



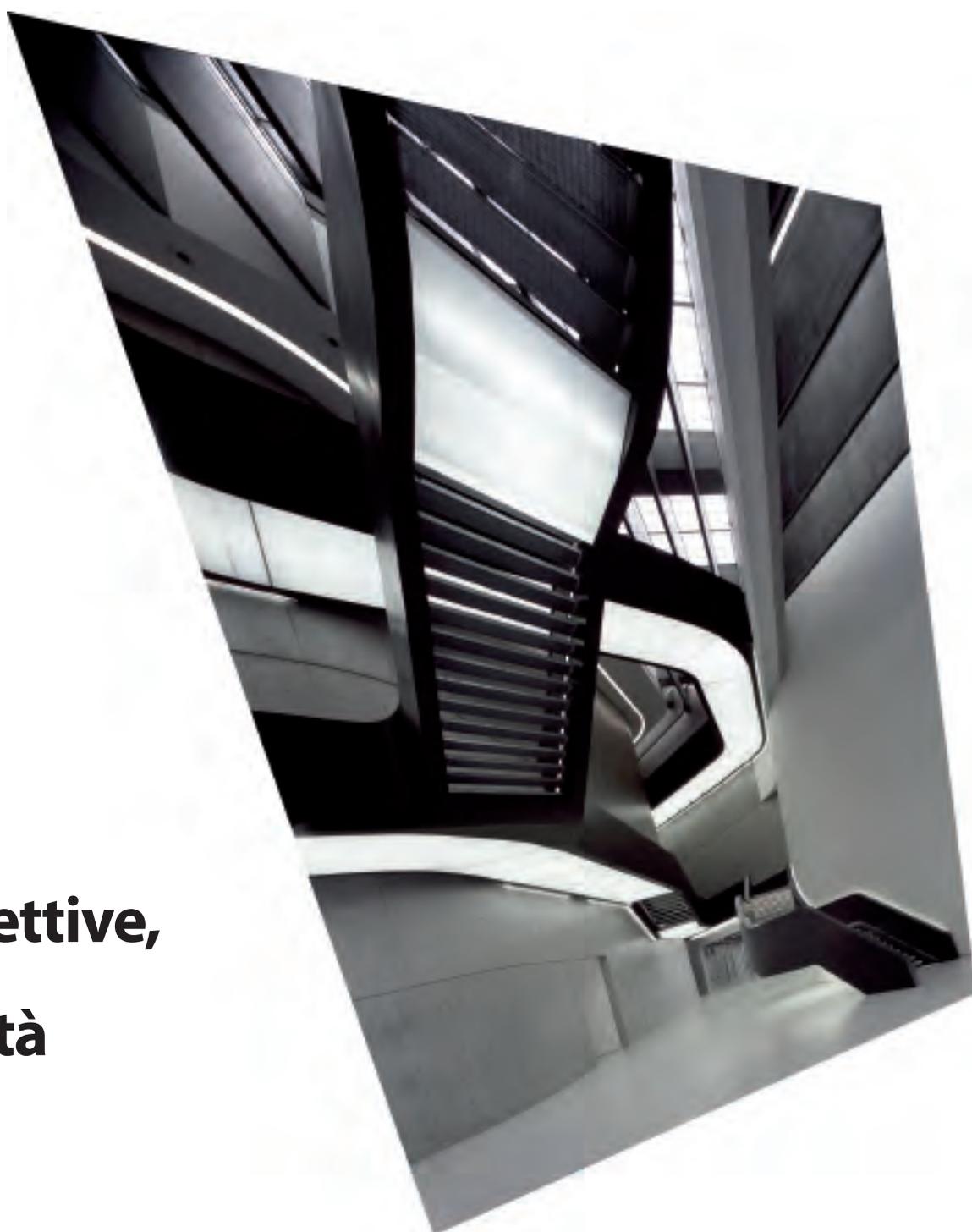
costruttori romani

costruttori romani

costruttori
romani

n. 1 gennaio 2010 - Mensile dell'ACER - Nuova serie - Anno XXIV

Tariffa R.O.C. - Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 35/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Roma



**2010: prospettive,
speranze
e opportunità**



IL FUTURO È ALLE PORTE. DI ROMA.

Con Acea i primi impianti di trigenerazione per la produzione di energia elettrica, termica e frigorifera sono già una realtà. Nei complessi immobiliari urbani Porta di Roma, Saxa Rubra e Torrino, gli impianti di trigenerazione, alimentati a gas-metano, producono in maniera combinata calore, freddo ed elettricità per oltre 2000 appartamenti e ville.

Dunque, energia elettrica e acqua calda sempre, energia termica per riscaldamento nei mesi invernali e energia frigorifera nei mesi estivi. In termini economici, un risparmio medio per ogni utente del 13%. In termini ambientali, una riduzione delle emissioni inquinanti di CO₂ pari a circa 1.500 tonnellate annue.

Quando si parla di creare il futuro, niente mezzi termini. Lo facciamo da cent'anni.

NUOVE ENERGIE



IL TUO MONDO AL CENTRO DEL NOSTRO.

www.aceia.it

Costruttori Romani
mensile dell'ACER
Associazione Costruttori Edili
di Roma e Provincia
n. 1 - gennaio 2010
Nuova serie - Anno XXIV

Direttore responsabile
Eugenio Batelli

Direttore editoriale
Angelo Provera

**Responsabile
della comunicazione**
Pierguido Cavallina

Redazione
Fabio Cauli

**Progetto grafico
impaginazione ed editing**
ATON srl

Fotografie
Archivio ACER, Archivio ATON

Foto di copertina (il Maxxi)
Andrea Jemolo

Stampa
Web Color srl
Località Le Campora, Oricola (AQ)

Direzione, redazione
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11
Tel. 06 440751 Fax 06 44075510
Ufficiostampa@acerweb.it

Pubblicità
David Ottaviano
Ottaviano.gestedil@acerweb.it

Una copia 2,58 euro
Abbonamento annuo: 20,65 euro

Editrice Gestedil srl
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11

ACER
Direttore generale
Alfredo Pecorella
Vicedirettore generale
Benedetto Campofranco

associato 

**2010: prospettive,
speranze e opportunità**

**costruttori
romani** costruttori
romani
costruttori
romani Mensile dell'ACER

- 4 Edilizia, servono regole certe**
di Eugenio Batelli
- 8 2010: l'anno della rinascita**
- 9 Gianni Alemanno**
Un grande Piano per l'occupazione
di Anna Maria Greco
- 13 Nicola Zingaretti**
Prioritario investire sulla mobilità
di Fabio Cauli
- 18 Esterino Montino**
Procedure rapide e trasparenti
di Anna Maria Greco
- 22 Un Patto per il rilancio dell'economia
romana**
di Fabio Cauli
- 30 Per il CEFME un 2009 da incorniciare**
di F.S., R.P
- 38 Dopo la crisi, quali prospettive di ripresa?**
di Giuseppe Di Taranto
- 46 Voglia di investire. Nella casa**
di Giuseppe Roma
- 48 Oltre l'emergenza,
la manutenzione programmata**
di Luca Carrano
- 52 Crescere in tempo di crisi**
di F.C.

ACERNEWS

- 54** Aeroporto dell'Urbe,
Batelli all'inaugurazione
del nuovo Terminal
- 55** Fisco ed edilizia, quante
difficoltà per le imprese
- 58** Elezioni 2010: l'ACER
incontra Renata Polverini
ed Emma Bonino
- 59** Al via i lavori per il
restauro della Madonnina
di Monte Mario
- 60** Batelli: l'accordo Regione-
Provincia sul Piano
Territoriale Generale è un
elemento di certezza
- 60** Nuovo Piano Regolatore:
il TAR censura la
perequazione e il
contributo straordinario
di Pierluigi Cipollone
- 62** Appalti, una sentenza
individua i criteri per
l'esclusione dalle gare
di Gianluca Celata
- 64** Inserimenti sul portale
ACER di circolari e bandi
di gara (novembre-
dicembre 2009)



Prospettive e opportunità
per il 2010



Edilizia, servono regole certe

Ritardi nei pagamenti, intoppi burocratici, troppi livelli decisionali, improvvisi dietro-front come nella vicenda dei vincoli ambientali sulla zona Laurentina-Ardeatina. I costruttori romani chiedono chiarezza nei tempi e nelle procedure. Per rilanciare il settore e trainare l'economia

di **Eugenio Batelli** Presidente ACER

■ Si apre un nuovo anno ed è dunque quasi doveroso provare a immaginare gli scenari con i quali ci dovremo confrontare. Credo che, per il 2010, dovremmo rifornirci di una buona dose di realismo, piuttosto che rifugiarci in un più tranquillo approccio di carattere aprioristicamente positivo.

Il 2009 ci ha lasciato una pesante eredità; è stato un anno complicato, sia a livello internazionale che a livello locale: *annus horribilis* per capi di governo e statisti. Purtroppo è stato così anche per noi. Le difficoltà finanziarie si sono fatte sentire soprattutto nell'economia reale e sono arrivate, seppure con qualche mese di ritardo, anche nel nostro settore e nel nostro territorio e abbiamo motivo di temere che la situazione nei prossimi mesi possa peggiorare.

Gli affanni dell'economia, le restrizioni al credito sia per le imprese che per le famiglie hanno determinato un calo nella propensione agli acquisti nell'edilizia e una flessione negli investimenti pubblici.

Nel mercato privato una delle poche note positive si è registrata con l'avvenuta approvazione, da parte del Consiglio Comunale di Roma, della Convenzione tipo relativa alla realizzazione delle cosiddette opere a scomputo. Si è superato, in tal modo, un ostacolo procedurale che dovrebbe consentire nei prossimi cinque anni l'avvio di programmi privati per oltre 10 miliardi di euro.

Inadeguati, invece, appaiono gli strumenti di incentivazione degli interventi di demolizione e ricostruzione che sono stati messi a punto dalla legge regionale sulla casa. Sul versante degli appalti pubblici le difficoltà del 2009, vale a dire la carenza di risorse pubbliche adeguate, si riprodurrà, forse anche in forma più sensibile, nel 2010. Le scarse disponibilità finanziarie, i vincoli forti determinati dal patto di stabilità rischiano di caratterizzare in negativo anche il nuovo anno.

La nostra città, la nostra economia, le nostre imprese, le nostre maestranze hanno, dunque, bisogno di altro. Nuove infrastrutture, nuovi servizi, fruibilità, realizzazione di nuovi punti di attrattiva, riqualificazione del tessuto urbano, politiche concrete di housing sociale

sono elementi irrinunciabili di un progetto di sviluppo che consenta alla città di reclamare il ruolo che le compete, per storia e tradizioni millenarie, a livello sia nazionale che istituzionale.

I continui e condivisibili proclami che vogliono garantire a Roma il suo rango di Capitale del Mediterraneo finiranno per rimanere sterili declamazioni, in mancanza di interventi mirati e decisivi. Non si può puntare esclusivamente sui grandi eventi (quali Giubileo, Olimpiadi, Mondiali di calcio ed altri) per realizzare ciò che è indispensabile per migliorare, rendere efficiente e funzionale il tessuto urbano. Serve un impegno più costante che, senza procedere a strappi, consenta alla città di rendersi e mantenersi competitiva e funzionale.

È allora indispensabile puntare decisamente sulle risorse private, anche attraverso la cessione di diritti edificatori di proprietà pubblica. Alcuni primi esempi in tal senso sono già stati attivati dal Comune di Roma. Bisogna proseguire su questa strada e dare campo (valutandone ovviamente la compatibilità con gli indirizzi programmatori dell'Amministrazione) ad ulteriori proposte di intervento avanzate dai privati, nello stesso tempo è indispensabile che le Amministrazioni si sforzino di utilizzare appieno tutte le risorse di cui dispongono.

Si tratta di concentrarle su opere effettivamente fattibili, di pronta appaltabilità, privilegiando soprattutto quegli interventi di taglio medio piccolo che sono più facilmente cantierabili e sono più adeguati alle caratteristiche del tessuto imprenditoriale del nostro settore. In tal modo l'investimento pubblico in edilizia riuscirebbe ad assumere appieno quelle caratteristiche di anticiclicità che consentono di essere particolarmente efficaci in momenti di stagnazione economica. Si tratta, dunque, di utilizzare in maniera avveduta la leva economica pubblica, per farle ricoprire il ruolo di stimolo e di catalizzatore della ripresa.

Quello di cui non si sente il bisogno, soprattutto in questi momenti, sono gli interventi di interdizione, che bloccano programmi già passati al vaglio positivo



La nostra categoria chiede con forza riforme in materia di appalti:

semplificazione delle procedure e revisione dei sistemi di aggiudicazione



dei soggetti pubblici competenti, e il cui unico interesse sembra essere non quello di creare economia, cioè ricchezza e quindi il benessere per la collettività, bensì di bloccare qualsiasi nuova iniziativa. Un atteggiamento di cui ci sfuggono le motivazioni e la cui ragione è solo una buona dose di protagonismo. Se un progetto, un programma, una pianificazione sono stati approvati da chi è chiamato istituzionalmente a farlo, non si capisce perché ci debbano essere ulteriori spazi per infi-



ciarne l'attuazione. È solo questione di logica, buon senso e in tutta onestà di spirito della legge. Ci ha lasciato perplessi la vicenda del vincolo apposto dal ministero dei Beni culturali ed ambientali sulla zona Laurentina/Ardeatina. Perplessità accresciuta dai "rumors" sulla volontà di "vincolare" altre zone della città. È sembrato delinearsi un quarto e ulteriore soggetto, diverso rispetto agli Enti locali istituzionalmente preposti ad effettuare la programmazione urbanistica.

E allora, invece che andare verso quello snellimento procedurale, che tutti invocano, si va verso una sovrapposizione di competenze al di fuori delle regole ordinarie, verso un ingorgo. Ingorgo significa paralisi, l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno.

Privare di certezze programmi urbanistici che mediamente scontano dieci anni di gestione è un modo per suggerire agli investitori di dirottare i loro capitali, forse anche all'estero. Che senso ha lamentarsi poi, perché nessuno viene ad investire in Italia? L'edilizia, come e più degli altri settori industriali, ha invece bisogno di regole certe, in assenza delle quali non può svolgere il suo ruolo.

Quello che, dunque, auspico per il 2010 è che al settore vengano restituite certezze. Certezze che devono valere anche per gli appaltatori pubblici che non possono essere costretti a finanziare, con le proprie risorse, le opere che stanno realizzando. I ritardi nei pagamenti degli stati di avanzamento non sono più tollerabili. Per di più, in questo momento che registra una crescente rigidità del sistema bancario nella concessione di nuovo credito.

Gli elementi di preoccupazione sono molti e diffusi. Non ritengo possano essere spazzati via da un ottimismo di maniera. Serve buona volontà per uscire da una fase di forti difficoltà. Noi l'abbiamo per definizione; ci auguriamo che l'abbiano anche gli altri.

Sono fiducioso che nel 2010 ci sarà l'impegno, più forte e convinto che nel passato, di tutti, istituzioni, classe politica, imprese, lavoratori, perché cominci la risalita e vengano superati complicazioni, astrusità, oscurità, intoppi e intralci.

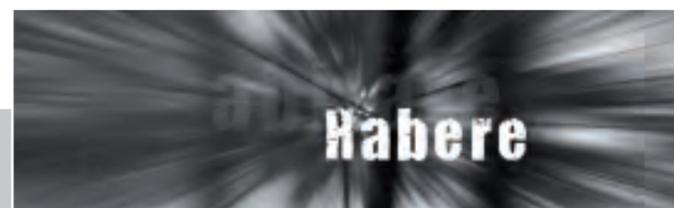
La nostra categoria chiede con forza riforme ed oggi, in particolare, in materia di appalti: semplificazione delle procedure e revisione dei sistemi di aggiudicazione sono passaggi obbligati per annullare gli spazi delle distorsioni alla concorrenza.

Quella che ci attende nel 2010 è dunque una grande sfida. Non ci deve spaventare, ma dobbiamo lavorare intensamente e con intelligenza per affrontarla e vincerla. Facendo sistema non sarà impossibile. ■



Insieme.

Per contare di più.
Per crescere nello sviluppo.



Da oltre sessant'anni l'ACER associa le piccole, medie e grandi imprese edili di Roma e provincia per la tutela della categoria dei costruttori e per una politica dell'edilizia adeguata allo sviluppo della società. Gli uffici dell'ACER offrono assistenza e informazioni agli associati in ogni settore di attività:

- > problemi del lavoro e sindacali
- > prevenzione infortuni
- > lavori pubblici
- > edilizia privata
- > urbanistica
- > problemi tributari, civilistici e amministrativi
- > osservatorio economico e dati statistici

ANCE ROMA

ACER

Associazione Costruttori Edili
di Roma e Provincia

2010: l'anno della rinascita

Dopo il terribile 2009, caratterizzato da una profonda crisi internazionale che ha messo in ginocchio l'economia del mondo occidentale, si cominciano a intravedere segnali di ripresa. Abbiamo chiesto ai vertici istituzionali di Comune, Provincia e Regione cosa è in cantiere per il futuro. Ecco cosa hanno risposto Gianni Alemanno, Nicola Zingaretti ed Esterino Montino



Gianni Alemanno Un grande Piano per l'occupazione

Con i nuovi progetti in cantiere, secondo il sindaco si potranno produrre centomila posti di lavoro nel biennio 2010-2011 e seicentomila posti entro il quinquennio

di **Anna Maria Greco**

■ **Il governo sostiene che le grandi opere e i cantieri aperti aiutano a uscire dalla crisi: anche lei è convinto che così deve essere pure per la Capitale?**

Il 2010 sarà l'anno della svolta per la Capitale. Dopo aver dedicato il 2009 alla realizzazione di un cambiamento, che ha visto gli sforzi delle istituzioni convergere verso la sicurezza e il ripristino di alcune regole necessarie a riavviare la macchina amministrativa, zavorrata da inefficienze e sperperi, il nuovo anno ci proietta verso un impegno a tutela della occupazione e al rilancio dell'economia. Dobbiamo reagire all'aumento della disoccupazione, effetto finale della grave crisi economica che ha investito tutto l'Occidente. A Roma e nel Lazio si può lanciare un grande piano straordinario per l'occupazione, che produca cento-

mila posti di lavoro nel biennio 2010-2011 e seicentomila posti entro il quinquennio. Per fare questo servono, in misura ridotta, nuove risorse pubbliche mentre è necessario sbloccare tutti i progetti che sono finanziati da risorse pubbliche già stanziati o possono attrarre investimenti privati o ancora attivare i finanziamenti dell'Unione Europea. L'elenco è lungo: si va dal progetto "della nuova Rinascente" che attende solo la firma della Regione Lazio, all'accordo di programma per produrre quasi mille posti di lavoro, alle torri dell'Eur, al ponte della Scafa, alla Roma-Latina fino ai progetti del secondo Polo turistico e quelli per il litorale di Ostia. Ci sono risorse europee bloccate e non impiegate dalla Regione e dagli Enti Locali, c'è tutto il Piano casa da cantierizzare insieme alle nuove



Lanceremo dieci progetti, con l'obiettivo di trasformare e qualificare Roma in vista della candidatura alle Olimpiadi del 2020



centralità, agli investimenti all'Eur e per le nuove infrastrutture di trasporto fino alla realizzazione di Fiumicino 2, per la cui partenza si attende il varo delle nuove tasse aeroportuali. La realizzazione di gran parte di questi progetti dipende soltanto dalla volontà di tutte le autorità pubbliche, dalle Sovraindendenze alle autorizzazioni ministeriali, dalle intese

tra i diversi Enti Locali al coinvolgimento della Casa Depositi e Prestiti e del sistema bancario. Ovviamente il mondo imprenditoriale e gli investitori privati devono fare la loro parte, ma devono avere certezza dei tempi, univocità e celerità nelle decisioni. Il tavolo di emergenza, coordinato dal Prefetto, che si è riunito lo scorso 10 febbraio per la prima volta,

Chi è Gianni Alemanno

Il sindaco con la passione dell'alpinismo

di Matteo Di Paolo Antonio

Nato a Bari il 3 marzo 1958 e figlio di un ufficiale dell'esercito, Alemanno è sindaco di Roma dal maggio 2008. Nella capitale si trasferisce a 12 anni, dal capoluogo pugliese dove ha trascorso l'infanzia. Si sposa nel 1992 con Isabella Rauti, figlia dello storico esponente del MSI Pino Rauti. Ha una laurea in ingegneria per l'ambiente e il territorio del 2004, è giornalista pubblicista ed appassionato di alpinismo: nel 2004 è stato Capo spedizione onorario nella scalata del K2 per il cinquantenario della conquista italiana della seconda vetta del mondo. Entra giovanissimo in politica, nelle organizzazioni giovanili del MSI-DN diventando segretario provinciale romano del Fronte della Gioventù, il movimento giovanile missino. Negli anni '80 è uno dei leader della corrente rautiana del FdG, che si contrapponeva all'ala ammirantiana guidata da Gianfranco Fini. Nel 1988 diventa Segretario nazionale del Fronte della Gioventù, succedendo a Fini. Resterà in carica fino al 1991. Nel 1990 viene eletto nel Consiglio regionale del Lazio. Quattro anni dopo entra alla Camera dei Deputati ed è

tra i fondatori di Alleanza Nazionale, esponente con Francesco Storace della Destra sociale e dirigente del "Dipartimento per le politiche del volontariato e dell'associazionismo" del nuovo partito. Nel 1996 viene rieletto alla Camera. Nel 2000 organizza la campagna elettorale di Storace per la Presidenza della Regione Lazio e, l'anno seguente, il programma politico del candidato a sindaco di Roma, Antonio Tajani. Nel 2001 viene ancora eletto alla Camera e nello stesso anno, fino al 2006, diventa ministro delle Politiche Agricole e Forestali nei governi Berlusconi II e III. Nel novembre 2003 promuove la prima Conferenza euro-mediterranea sulla Pesca e sulla Agricoltura, in cui vengono definite nuove regole per difendere gli interessi dei pescatori e degli agricoltori. Il 19 novembre 2004 viene nominato vicepresidente di An, con Altero Matteoli e Ignazio La Russa, carica che abbandona un anno dopo. Nel 2006, come candidato sindaco di Roma della Casa delle libertà, Alemanno sfida Walter Veltroni, raccogliendo



il 37,1% dei voti, contro il 61,4% dell'antagonista che viene confermato sindaco. Dopo solo 2 anni, però, Veltroni si dimette per candidarsi alla Presidenza del consiglio e Alemanno viene riproposto come candidato sindaco dal neonato partito del Popolo della Libertà. Viene eletto, prevalendo sullo sfidante del Pd Francesco Rutelli e poco dopo rinuncia alla carica di parlamentare per dedicarsi a tempo pieno alla città di Roma.

può essere il luogo dove compiere questa profonda accelerazione.

La fase del confronto con le parti sul Piano casa è ormai chiusa?

Sì l'assessore alle Politiche abitative, Alfredo Antoniozzi, ha appena terminato il tavolo di confronto con i movimenti della casa, acquisendo tutti gli elementi utili per gli emendamenti migliorativi al Piano. È stata fissata anche la riunione tra l'assessore e i capigruppo in Consiglio comunale, per cui il Piano sarà portato e discusso prestissimo in Consiglio.

Quali sono i prossimi passi per affrontare l'emergenza abitativa a Roma?

Oltre a rendere effettivi i Piani di edilizia popolare, l'espansione dell'edilizia residenziale pubblica, l'utilizzazione a questi fini di fondi statali, regionali e comunali disponibili, e la ricerca di uno strumento di finanziamento pluriennale da destinarsi all'edilizia sovvenzionata, occorre realizzare la concezione di una nuova città che sia in grado di dare delle prospettive profonde e determinate al Piano regolatore, rendendo praticabile la soluzione delle nuove centralità, finora segnate solo sulla carta.

Come si edificherà nella capitale, in futuro, garantendo il rispetto del territorio?

Da questo punto di vista dobbiamo ragionare sul modo con cui la città si deve espandere e crescere, qual è il meccanismo che ci deve consentire di ridurre al minimo il consumo di aree non edificate. Occorre puntare allo sviluppo immobiliare e urbanistico per permettere la demolizione e la ricostruzione delle aree più degradate della periferia e una loro effettiva riqualificazione. Sappiamo che il modello della "centralità" è rimasto fino ad oggi un'idea astratta, non riempita di contenuti. Su questo dobbiamo riflettere senza pregiudizi e senza tabù ideologici, dobbiamo guardare a quelle che sono le esperienze internazionali – tutte le città del mondo sono profondamente in movimento – dove si fanno grandi esperienze di tipo diverso. Le espansioni in verticale oggi riguardano tutte le grandi capitali, anche quelle europee, ed è questo un tema che va af-



frontato, anche a Roma, insieme a tutte le possibili ipotesi sulle densificazioni che permettono di creare un volano immobiliare. Quello che soprattutto non ci possiamo permettere è di pensare alle nostre periferie come a qualcosa di fermo, di statico, su cui si interviene con il contagocce. Dobbiamo invece avere un piano complessivo per concepire un'idea di riqualificazione delle periferie e di nuova offerta edilizia, che diventi una realtà definita nel tempo.

Che cosa pensa di fare la giunta per recuperare il patrimonio immobiliare sfitto e in disuso?

Occorre riutilizzare le aree demaniali. A questo proposito, principalmente per quanto concerne le aree della Difesa, un lavoro congiunto Ministero-Risorse per Roma ha individuato 17 aree, un patrimonio del valore di 600 milioni di euro che deve essere trasferito al Comune come pagamento della rata prevista nei finanziamenti dello Stato per Roma Capitale. Il recupero di queste zone in disuso deve essere molto più generale perché bisogna includere anche il demanio ferroviario: in molte città d'Europa le grandi stazioni vengono interrate per permettere di liberare intere porzioni di territorio, come in parte si sta facendo nella zona Tiburtina. Questi 600 milioni di patrimonio, trasferiti dal-



la Difesa al Comune sono un tema forte sul quale impostare un ragionamento per non sprecare l'occasione della loro valorizzazione.

Quante dovranno essere le nuove case popolari e qual è il suo concetto di housing sociale?

Il 14 gennaio scorso è stato dato il via libera alla manovra di densificazione dei 29 Piani di Zona, che permetterà di chiudere definitivamente il fabbisogno del II Piano per l'Edilizia Economica e Popolare. Una manovra importantissima, all'interno del piano di housing sociale del Comune, necessario alla realizzazione di una vera politica antirecessiva e alla soluzione di molte emergenze non solo in periferia, che consentirà l'incremento della capacità edificatoria delle aree del 30%, attraverso l'aumento del numero dei piani degli edifici e la trasformazione di cubatura non residenziale in residenziale. Ciò significa che ai 6.300 alloggi già presenti se ne aggiungeranno altri 2.850, per un totale di 9.150 alloggi a disposizione dell'emergenza abitativa.

Qual è il suo messaggio ai costruttori, in questo momento?

Per troppo tempo, non solo a Roma ma in generale, si è ragionato dell'urbanistica come di un disegno quasi avulso da quella che è invece l'idea di città. Pensiamo invece sia tempo per elaborare un Piano strategico di sviluppo che metta insieme tutti i decisori pubblici e le forze imprenditoriali private. L'occasione saranno gli Stati Generali dell'economia che faremo il 18 e il 19 maggio 2010.

Voi sapete che nella strada che stiamo tracciando, rispetto a quello che è il piano strategico di sviluppo della città, lanceremo dieci progetti qualificanti, con l'obiettivo più immediato e più evidente di trasformare e qualificare Roma in vista della candidatura alle Olimpiadi del 2020.

E credo che per tutto questo il vostro apporto sia molto importante, perché l'ACER sarà uno dei protagonisti di questi lavori. Mi auguro che verrete ricchi di proposte, perché abbiamo bisogno veramente di far crescere il dibattito e di ragionare su queste sfide con proposte che reggano anche il confronto internazionale. ■

Nicola Zingaretti Prioritario investire sulla mobilità

Energie rinnovabili, wi-fi, rete stradale e ferroviaria, manutenzione degli edifici scolastici: ecco i progetti della Provincia di Roma

di **Fabio Cauli**

■ **Presidente, a quasi due anni dal suo arrivo come è cambiata la Provincia di Roma?**

Due anni fa abbiamo ereditato dalla giunta Gasbarra un'amministrazione sana, con un bilancio solido e progetti ben avviati, un'amministrazione in grado di immettere nel nostro territorio idee e investimenti. Questo ci ha permesso di affrontare senza nasconderci una fase del tutto nuova. E dico nuova non solo, e non tanto, per le mutate condizioni politiche. Ma perché in questi due anni abbiamo affrontato la più grave crisi economica del dopoguerra. E lo abbiamo fatto con una scelta precisa: dare ossigeno alle imprese, immettere liquidità nel sistema e innovare, perché dalla crisi non si può uscire con la stessa economia che ci è caduta dentro: dobbiamo uscirne fuo-

ri con un'economia più forte e più sostenibile. Un nuovo modello di sviluppo per esaltare le tante risorse e le tante energie di Roma e della sua provincia.

La Città Metropolitana, come indicato nel titolo V della Costituzione, potrà essere l'ente di governo della Capitale e del suo hinterland. È un progetto che si sta realizzando?

È un nuovo assetto che noi auspichiamo fortemente, al quale speriamo si arrivi il più presto possibile. Lo abbiamo detto fin dal primo giorno e lo continuiamo a dire ora che il governo è chiamato a produrre un percorso normativo coerente con la delega ricevuta dal Parlamento. La legge 42 del 2009, infatti, descrive un percorso nel quale la Capitale coinciderà in un primo tempo con il Comune di Roma, ma successiva-

mente con i confini più ampi della Città Metropolitana che prenderà il posto del Comune e della Provincia di Roma. Un progetto che nasce dall'esigenza di produrre un quadro di governance adeguato ad un sistema territoriale sempre più interconnesso. Sulla mobilità, sull'urbanistica, sui servizi per essere protagonisti nella competizione globale delle grandi aree urbane.

Come vede i rapporti interistituzionali con il Comune di Roma e la Regione Lazio?

Con le altre istituzioni c'è la volontà di collaborare

positivamente sulle questioni che interessano i cittadini. Per noi, questa è una cosa molto naturale: le istituzioni non hanno, e non devono avere, un colore politico, e l'interesse di parte non deve mai prevalere su quello della comunità. Per questo su temi importanti – penso alla candidatura olimpica di Roma 2020 – è fondamentale lavorare insieme e farlo nei migliori dei modi. Spesso ci si riesce, a volte ci si scontra con qualche ritrosia. Con l'amministrazione regionale uscente, questa collaborazione ha portato a risultati straordinari come l'approvazione del Ptpg e

la devoluzione dei poteri urbanistici alla Provincia di Roma.

Investire sulle infrastrutture è la sfida di oggi per valere di più domani; cosa sta facendo la Provincia?

Sulla libertà di muoversi, il nostro sistema si sta giocando una partita decisiva. La nostra priorità è la cura del ferro e la realizzazione dei corridoi della mobilità per il trasporto pubblico (proprio nel mese di febbraio abbiamo siglato un importante accordo con Reti Ferroviarie Italiane che consentirà la realizzazione del corridoio di Fiumicino). Per quanto riguarda le

strade, in questo anno e mezzo, sono stati programmati e realizzati investimenti per circa 110 milioni di euro. Tra questi, interventi importanti come il nodo di Ponte Lucano fra Tiburtina e A24, l'ampliamento dell'Ardeatina, il nuovo collegamento tra Laurentina e Nettunense. A novembre, abbiamo inaugurato il raddoppio della Laurentina dal Raccordo Anulare a Trigatoria e sono in corso i lavori per l'ampliamento della strada fino ad Ardea. Stiamo portando avanti i cantieri per la Nomentana bis e la tangenziale di Subiaco. Ma accanto alle infrastrutture materiali sempre più importanti per competere sono le infrastrutture immateriali, le reti della comunicazione, dell'informazione e della conoscenza. Per questo stiamo realizzando il progetto Provincia wi-fi, la più grande rete di collegamento gratuito senza fili ad internet esistente in Italia. Ad oggi sono 214 gli hot spot installati a Roma e Provincia, ma si tratta, soprattutto per la città di Roma, di un work in progress le cui cifre saliranno considerevolmente nei prossimi mesi.

Manutenzione, riqualificazione e messa in sicurezza del patrimonio edilizio scolastico rientrano tra i compiti della Provincia di Roma, ma i fondi a disposizione sono sempre meno...

Su questo fronte abbiamo lanciato al governo un appello molto chiaro. La riduzione delle entrate proprie dovuta alla crisi, il taglio dei trasferimenti e, soprattutto, la rigidità irragionevole del Patto di Stabilità rischiano di strozzare la nostra capacità di investire. Io continuo a dire che su temi come l'edilizia scolastica il Patto di Stabilità dovrebbe essere rivisto. Con spirito costruttivo, per adesso, chiediamo di aumentare del 10%, rispetto al limite attuale, la spesa autorizzata relativamente agli investimenti contenuti nell'ultimo consuntivo approvato. Solo questo ci consentirebbe di sbloccare, subito, 60 milioni di euro.

Nel suo programma lei aveva dato risalto anche alla sostenibilità ambientale; cosa si è fatto fino a oggi?

Abbiamo presentato pochi giorni fa il bando per l'installazione di pannelli fotovoltaici sulle 301 scuole gestite dalla Provincia, che produrrà investimento com-



Chi è Nicola Zingaretti

Il presidente che arriva dai movimenti per la pace

Nicola Zingaretti nasce l'11 ottobre 1965 a Roma, dove oggi risiede con la moglie e le due figlie. Nel 1982, a diciassette anni, si avvicina per la prima volta all'associazionismo laico e di sinistra, prendendo parte al movimento per la pace. Nel 1991 viene eletto segretario nazionale della Sinistra Giovanile e l'anno successivo consigliere comunale di Roma. È tra i fondatori dell'associazione di volontariato antirazzista "Nero e non solo". Dal 1995 al 1997 diventa presidente dell'Unione Internazionale della Gioventù Socialista (IUSY) e vicepresidente dell'Internazionale Socialista (SI).

Nel 1996 viene nominato rappresentante nel Comitato delle Nazioni Unite per l'Anno mondiale della Gioventù e interviene all'Assemblea Generale dell'ONU. A 33 anni è eletto membro della commissione incaricata di elaborare la piattaforma politica dei socialisti per il nuovo secolo "Progresso Globale", presieduta da Felipe Gonzales. Tra il 1998 e il 2000 diviene responsabile delle relazioni internazionali presso la direzione nazionale dei Democratici di Sinistra. Con una delegazione DS nel 1999 si reca in Birmania per sostenere il "movimento per la democrazia" e incontra il Premio Nobel per la Pace 1991, Aung San Suu Kyi. Lo stesso anno, è ideatore e organizzatore del viaggio del Premio Nobel per la Pace 1989, Dalai Lama, a Roma.

Nel 2000 viene eletto segretario dei Democratici di Sinistra

di Roma. Nel marzo del 2004, dopo essere stato eletto nel Parlamento Europeo con 213mila preferenze nella lista "Uniti nell'Ulivo", viene nominato presidente del gruppo. Al Parlamento europeo è membro delle commissioni "Mercato Interno e Protezione dei Consumatori" e "Affari Legali". Inoltre, fa parte delle delegazioni interparlamentari per i rapporti con Israele e la Penisola Coreana, nonché degli intergruppi parlamentari "Volontariato", "Disabilità", "Diritti delle persone omosessuali" e "Tibet". Nel 2006 pubblica la guida "Fondi strutturali e programmi comunitari" relativa alla nuova programmazione finanziaria dell'Unione europea per il periodo 2007-2013 e rivolta alle amministrazioni locali. Dal 2005 al 2007 è relatore per il Parlamento europeo della direttiva Sanzioni penali a tutela dei diritti di proprietà intellettuale.

Il 18 novembre 2006 viene eletto al primo turno segretario dell'Unione regionale del Lazio dei Democratici di Sinistra. Nell'aprile del 2007 viene riconfermato alla guida dei Ds del Lazio. Il 14 ottobre, alle primarie del Partito Democratico viene eletto con 282mila voti (85,31%) segretario del Pd nel Lazio.

Nicola Zingaretti, nel febbraio 2008 accetta la candidatura alla presidenza della Provincia di Roma e il 28 aprile, dopo un turno di ballottaggio, diventa presidente con 1.001.490 voti di preferenza (51,48%).

(F.C.)

Abbiamo presentato un bando per l'installazione di pannelli fotovoltaici sulle 301 scuole della Provincia, che produrrà un investimento di oltre 23 milioni di euro

plussivo di oltre 23 milioni di euro e un risparmio anno di 3.300 tonnellate di CO₂ e sarà interamente finanziato da privati in cambio della gestione ventennale del “conto energia”. Abbiamo portato a termine il “Bando Energia” che determinerà un investimento complessivo di oltre 20 milioni di euro ed un abbattimento annuo di 2.500 tonnellate di CO₂ per realizzare nuovi impianti per le energie rinnovabili ed interventi di risparmio energetico su edifici pubblici e imprese. Quando dico che per uscire dalla crisi serve un modello di sviluppo nuovo, è a questo che penso. Energia, acqua (quasi 420 milioni di investimenti nei prossimi 3 anni con Ato2 sulle reti idriche e fognarie), rifiuti, con un aumento della raccolta differenziata porta a porta che già coinvolge 220mila cittadini contro i 28mila del 2008 e prevede investimenti per arrivare a oltre 600mila cittadini coinvolti. Infine, pochi giorni fa, abbiamo istituito lo “sportello provinciale energie rinnovabili e risparmio energetico” per offrire un aiuto agli utenti ed agli operatori che voglio-

no installare nuovi impianti, facilitare l'iter amministrativo e ottenere con maggiore rapidità le autorizzazioni ed i nulla osta necessari. L'insieme di tutti questi interventi, reali e non futuribili, potrà muovere, in base a stime accreditate, circa 22mila posti di lavoro.

Il sostegno alle imprese, in particolare a quelle del settore edile, e al mondo del lavoro in generale è fondamentale. Quali sono i suoi progetti per il 2010?

Penso che tutto quello che ho citato finora sia già sostegno alle attività delle imprese. A questo voglio aggiungere l'impegno per la massima accessibilità alle gare e per garantire la certezza dei tempi dei pagamenti. Ma soprattutto, nei prossimi mesi, porteremo avanti, insieme alle forze produttive, il percorso del Progetto Strategico della Provincia di Roma. Per incardinare la crescita in un'idea di sviluppo del territorio, e tradurla, insieme, in iniziative concrete sui temi dell'urbanistica, dell'energia e dell'innovazione.

Ci aspettano grandi sfide, tra cui la candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2020. È un obiettivo perseguibile?



Ho detto, e ne sono fortemente convinto, che le Olimpiadi possono rappresentare un'occasione per realizzare quella modernizzazione necessaria a dare una nuova prospettiva di sviluppo al nostro sistema territoriale. Ma, proprio per questo, devono essere viste dentro il respiro di un progetto complessivo di cambiamento, capace di aggredire i ritardi strutturali del nostro territorio – penso innanzitutto alla mobilità – di rafforzare il policentrismo, di indirizzare lo sviluppo urbanistico verso la dimensione metropolitana. Fare delle Olimpiadi quello che sono state sempre di più nelle ultime edizioni e che furono già a Roma nella sua prima esperienza, quella del 1960: non solo un evento, ma uno strumento per attirare investimenti e cambiare il volto della città.

La recente approvazione del PTPG cosa comporterà per la Provincia di Roma?

Il 6 marzo verrà pubblicato sul Burl il Piano Territoriale Generale della Provincia di Roma. Da quel mo-

mento tutti i comuni, Roma compresa, dovranno applicare integralmente le previsioni contenute nella legge urbanistica regionale. Le varianti attuative dei PRG già approvati continueranno ad essere esaminate dalla Regione previo un parere di conformità della Provincia. Invece ogni nuovo atto urbanistico generale sarà esaminato solo dalla Provincia. I Comuni avranno due anni di tempo per adeguarsi e/o recepire le indicazioni del Ptpg. Queste delibere possono diventare delle vere varianti generali e possono, recependo il PTPG, prevedere ad esempio gli interventi di riqualificazione urbanistica così come normati dal Piano casa regionale. Altrimenti i Comuni dovranno redigere seguendo le nuove modalità il loro Piano Urbanistico Generale. La Provincia si sta organizzando per supportare tecnicamente i Comuni e per definire tempi e procedure certe all'attività degli uffici provinciali che rendano trasparente l'iter amministrativo intrapreso per esprimere il parere di conformità. ■

Esterino Montino

Procedure rapide e trasparenti

Per il vicepresidente della Regione Lazio occorre andare avanti con i programmi impostati sull'housing sociale e sul Piano casa e nello snellimento della burocrazia

di **Anna Maria Greco**

■ Quali sono le previsioni e le aspettative per il nuovo anno, dalla prospettiva della Regione Lazio?

Le aspettative sono molte e la prima è la speranza di proseguire questa esperienza di governo perché un'interruzione sarebbe traumatica: il lavoro fatto è stato enorme, con grandi risultati e c'è ancora molto da fare su quello che è stato impostato. Sarebbe negativo interrompere il nostro impegno sui programmi, sulle leggi per il fabbisogno abitativo, sull'housing sociale, sui piani paesaggistici e molto ancora. Le garanzie per il futuro stanno nel proseguire questo lavoro con persone che hanno lunga esperienza di amministrazione della cosa pubblica, con assoluta limpidezza, trasparenza, imparzialità, senza discriminare nessuno.

Crede che usciremo dalla crisi e si tornerà ad investire

sulla città di Roma e sull'intera regione?

La crisi mi sembra più lunga di quello che si pensa. Ci sono, sì, piccoli segnali, ma se non c'è una svolta che significa diffondere ricchezza, ritornare al giusto potere d'acquisto delle famiglie, mettere le imprese in condizione di lavorare, difficilmente si arriverà a una ripresa accettabile. Non è semplice, perché la crisi è di struttura, di finanza, una crisi epocale che tocca i nervi centrali del sistema dei Paesi occidentali. In alcuni settori si fa sentire di più, come in quello dell'edilizia e delle opere pubbliche. Questo significa che è necessaria una collaborazione tra forze istituzionali e forze sociali per lavorare non con il senso dell'appartenenza ma per risultati più generali.

Lei ha sottolineato la crisi nel campo dell'edilizia e del-



Il tema della città non è soltanto economico, possiede un carattere sociale molto importante



Chi è Esterino Montino

Dall'Urbanistica alla Presidenza pro tempore

di **Matteo Di Paolo Antonio**

Nato a Roma il 6 aprile 1948, ha 4 figli, una maturità tecnica e un passato da libero professionista. Tutta la sua carriera politico-sindacale è stata nelle fila del centrosinistra. Nel 1970 è stato nominato segretario del Consiglio sindacale dell'Azienda agricola di Maccarese, carica che ha ricoperto per tre anni. Dal 1973 al 1975 è stato poi segretario della Federbraccianti-CGIL nella Provincia di Roma. Poi, per 10 anni fino al 1985 è stato Consigliere regionale del Lazio, con l'incarico di Presidente della Commissione agricoltura e foreste, Presidente della Commissione industria, commercio e artigianato.

Nel 1983-84 è stato uno dei protagonisti della battaglia contro la vendita dell'azienda agricola di Maccarese, per impedire la speculazione edilizia e mantenere le attività agricole su un territorio di 3.500 ettari alle porte di Roma, vicino all'aeroporto Leonardo da Vinci. L'azienda agricola di Maccarese è infatti, ancora oggi, la più grande d'Italia e la prima produttrice di latte in Europa.

Nel 1983 è diventato anche Presidente della XIV Circoscrizione del Comune di Roma (attuale Comune di Fiumicino). Nel 1985 e fino al 2001 è stato Consigliere al Comune di Roma e Presidente della Commissione lavori pubblici fino al 1994.

Dal 1995 fino a gennaio 2001, compreso l'anno del Giubileo, è stato Assessore ai lavori pubblici e attuazione degli

strumenti urbanistici del Comune di Roma. Dal 2006 al 2008 è stato Consigliere alla Provincia di Roma.

È entrato al Senato nel 2001 per il Partito Democratico nella Regione Lazio e vi è rimasto fino al 2008. Rieletto, nella XIV legislatura ha fatto parte del Gruppo Partito Democratico-L'Ulivo ed è stato membro della XIII Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali, della VIII Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazione, della Commissione parlamentare di vigilanza dei servizi radiotelevisivi, della Commissione monocamerale d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno e della Sottocommissione permanente Rai per l'accesso.

Nella XV legislatura è stato componente della VIII Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazione e della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

È stato dal maggio 2005 al marzo 2007 segretario della Federazione Romana dei Democratici di Sinistra. È stato Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Roma nell'anno del Giubileo. Il 13 marzo 2008 diventa vicepresidente e Assessore all'Urbanistica della Regione Lazio, prendendo il posto di Massimo Pompili.

Assessore all'Urbanistica e vicepresidente della Giunta regionale del Lazio, Esterino Montino il 24 ottobre



2009 ha ricevuto da Piero Marrazzo, autosospeso e poi dimessosi ufficialmente il 27 ottobre dall'incarico di Presidente della Regione Lazio in seguito a uno scandalo, la delega per tutte le competenze in carico al presidente regionale. Il provvedimento è stato contestato da alcuni esponenti del Popolo della Libertà, in quanto l'autosospensione «non è prevista dallo statuto» regionale.

L'urbanistica, quali obiettivi ha l'istituzione regionale?

Il primo è lo sblocco di tutti gli ultimi programmi urbanistici, varianti, piani regionali. Ne abbiamo fatti tantissimi e ne abbiamo ancora da fare. Ma innanzitutto ci vuole più rapidità nel dare risposte in tempi ragionevoli e compatibili con il mercato. Abbiamo fortemente ritoccato le procedure con la legge 21 sull'edilizia, ma l'obiettivo è ancora quello di migliorare delle norme perfettibili. La 21 è una legge ottima che ci apprezzano in tutta Italia, però vogliamo rivederla e ampliarla nello spirito del recupero e del riuso delle costruzioni, ad esempio. Anche con la legge sulla casa abbiamo affrontato il problema delle procedure, per definire strumenti urbanistici generali per Roma e gli altri comuni. Dob-



biamo andare avanti. Ci vuole una grande pianificazione, un piano fatto di grandi opere ma anche di opere diffuse, che tenga conto del tessuto delle piccole e medie imprese, la nostra ricchezza più grande, il cuore della nostra economia. Sono necessari investimenti sia statali che privati, perché ormai solo con questa sinergia è possibile realizzare le opere pubbliche. E ci vuole una pianificazione urbanistica e paesaggistica che imponga una maggiore collaborazione con i livelli ministeriali e le soprintendenze, in modo che non si provochino danni con atti che si contrappongono l'uno con l'altro. Sono importanti una sintonia istituzionale e una collaborazione, al di là del colore politico, con senso del fare e dello Stato.

Che messaggio invia ai costruttori per il 2010?

Quello di continuare ad avere fiducia, soprattutto nelle forze e nelle istituzioni più laboriose, che fanno bene il loro mestiere. Da parte delle associazioni imprenditoriali raccomanderei di abbandonare il politichese e i toni troppo felpati. Gli amministratori hanno bisogno di stimoli, di apprezzamenti per le cose positive, anche di critiche.

Siamo alla vigilia delle elezioni regionali: quali raccomandazioni vorrebbe fare alla nuova amministrazione che uscirà dalle urne?

La principale raccomandazione è quella dell'imparzialità. A prescindere da come uno si schiera, da come si pensa e si vota, che si sia imprenditori, liberi professionisti o lavoratori, l'amministratore deve sempre tener conto della professionalità, delle idee, dei progetti. Questo è necessario per un buon governo.

Crede che rispetto al passato ci sia bisogno di continuità o di una svolta di novità?

Certo di continuità. Di svolte ne abbiamo già viste, soprattutto nella capitale, e non mi sembra che siano state positive, a vedere il numero degli appalti, le procedure adottate, la qualità di manutenzione della città. Quindi, dico attenzione. Se abbiamo impostato un buon lavoro e i risultati ci sono stati, anche se potevamo fare di più, continuare a governare è la scelta migliore. ■



COME STA IL TUO CANTIERE?

UNA **VISITA TECNICA** DEL **CTP**
 PUÒ EVITARTI COMPLICAZIONI
 PRENOTALA ADESSO
METTI IN REGOLA IL TUO CANTIERE
 PER GARANTIRE LA SICUREZZA TUA E DEGLI ALTRI

VISITACI SU WWW.CTPROMA.IT O CHIAMA IL N. **06 86218191**



Edilizia e Sicurezza
 Comitato Paritetico Territoriale
 di Roma e Provincia

Intervista a tre

Un Patto per il rilancio dell'economia romana

I segretari delle associazioni di categoria lanciano l'allarme: il 2010 può essere più drammatico dell'anno appena concluso. Ecco perché secondo Francesco Sannino (FENEAL-UIL), Andrea Cuccello (FILCA-CISL) e Roberto Cellini (FILLEA-CGIL) c'è bisogno di un'intesa forte per far ripartire l'economia e l'occupazione

■ **La crisi economica lo scorso anno ha colpito anche il settore edile a Roma. Quale il bilancio del 2009 e come vede le prospettive per il 2010?**

Andrea Cuccello (FILCA-CISL): La crisi economica ha colpito il nostro settore in modo significativo. In termini assoluti si è passati dai 52.718 addetti del semestre aprile settembre del 2008 ai 48.623 addetti dello stesso periodo del 2009, con una perdita percentuale del 7,8%. Questa è la foto del settore per quanto riguarda il recente passato. Per il 2010, le previsioni non sono di certo incoraggianti. I cantieri posti in fase di realizzazione circa due anni fa, ovvero nel momento in cui si è cominciato a parlare della crisi, stanno andando verso la fase finale e nel frat-

tempo non c'è il necessario "avviarsi" di nuovi. Come FILCA-CISL di Roma, siamo molto preoccupati da questa situazione e prevediamo che proprio il 2010 sia l'anno nel quale l'impatto della crisi sarà più duro in termini di "calo dell'occupazione" e di ricorso agli ammortizzatori sociali.

Roberto Cellini (FILLEA-CGIL): Il bilancio negativo in termini occupazionali del 2009, come evidenziano i dati della Cassa Edile di Roma, l'ISTAT e la Camera di Commercio, è la prosecuzione di un 2008 che aveva già dato segnali di flessione e di preoccupazione non adeguatamente valutati dalle istituzioni di governo della città. Nei due anni presi in considerazione c'era stata un'evidente diminuzione



Roberto Cellini
(FILLEA-CGIL)



Francesco Sannino
(FENEAL-UIL)

Andrea Cuccello
(FILCA-CISL)



di investimenti nelle costruzioni in rapporto con il tasso di crescita. Un andamento della produzione dei materiali per l'edilizia tutti con il segno meno. Una diminuzione dei permessi di costruire: un calo dei bandi pubblicati con l'apparente aumento degli importi dovuti soprattutto ai lavori delle metropolitane in corso e di quelle futuribili. Una riduzione di addetti e di ore lavorate, che fanno meno clamore mediatico rispetto ad altri settori per il semplice fatto che non fanno massa critica perché persi nel territorio. Un aumento delle ore di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga. In questa breve sintesi ci sono tutte le indicazioni per supporre che il 2010 sarà un anno terribile anche perché quelle condizioni ostative non sono state rimosse. Assista-

mo, anzi, a una mancanza di programmazione da parte del Comune di Roma e degli altri committenti con una caduta verticale di lavori e di opportunità occupazionali che potrebbero incidere anche sulla coesione sociale in un settore come il nostro dove la metà della manodopera occupata è costituita da lavoratori immigrati, e gli episodi di intolleranza e ostilità che subiscono da cittadini potrebbero sommarsi a fenomeni di razzismo sul posto di lavoro. In questa fase le parti sociali dovrebbero evitare la dispersione di risorse umane indispensabili e utilizzare i propri sistemi bilaterali formativi in concerto con le istituzioni locali per intrecciare l'uso degli ammortizzatori sociali con la formazione e riqualificazione dei lavoratori.



Cuccello prevediamo che proprio il 2010 sia l'anno nel quale l'impatto della crisi sarà più duro in termini di "calo dell'occupazione" e ricorso agli ammortizzatori sociali



Francesco Sannino (FENEAL-UIL): La crisi che ci ha coinvolto, come tutti sapranno, ha avuto origine negli Stati Uniti ed era prettamente finanziaria, ovvero provocata dalle politiche scellerate delle banche e dal mondo della speculazione finanziaria ed in seguito ha avuto riflessi sulla economia reale. In Italia gli effetti hanno colpito pesantemente l'economia reale a causa della stretta creditizia che le banche hanno attuato nei confronti delle imprese. Nel territorio romano, dove il settore delle costruzioni rappresenta più del 30% della citata economia reale, stiamo pagando dei prezzi altissimi in termini di occupazione. Un dato per tutti è l'aumento astronomico delle ore di Cassa Integrazione, circa più 96% rispetto al 2008, e per il 2010 si prevede un ulteriore aumento che, se non adeguatamente coperto dal finanziamento statale, genererà un esercito di disoccupati; questo sarà l'effetto della sensibile riduzione degli investimenti pubblici; nel 2009 si è registrato un calo di circa il 30% e la riduzione nel 2010 si prospetta molto più pesante. Le cose non vanno meglio per quanto riguarda gli investimenti privati; questi sono infatti calati nell'anno 2009 più del 50% rispetto al 2008; detta situazione ha generato una delle peggiori crisi immobiliari che si sia mai vista. Con queste condizioni il 2010 ci dovrà vedere molto uniti sulla strategia da attuare per contenere al massimo i gravi effetti sull'occupazione e sulla sopravvivenza delle imprese sane.

Cosa si dovrebbe fare per rilanciare l'occupazione e lo sviluppo economico nella nostra provincia?

Cuccello: La situazione attuale non è ordinaria. Non è attraverso i soliti riti che si può uscire da una situazione che, come sopra accennavo, nel 2010 potrebbe farsi drammatica. Ecco perché la nostra proposta deve ripartire da quanto fatto dalle strutture nazionali delle Associazioni dei costruttori e di FILCA, FILLEA, FENEAL. Roma è una città particolare, che ha bisogno di "stimolazioni" particolari. E solo attraverso un patto forte tra i costruttori e noi è possibile uscire dal-

la crisi. Ma questo è possibile appunto attraverso gli "stati generali delle costruzioni" di Roma, indicando, alla politica comunale e provinciale, quali sono le priorità e quali gli scenari di sviluppo. Questa è la strada: insieme si può uscire dalla crisi.

Cellini: Credo, prima di tutto, che ci sia grande necessità di un personale politico che sappia sviluppare capacità di programmazione e selezionare interventi e lavori rispetto al contesto economico e sociale, legandoli a una scala di priorità cittadine. Poi dare risposte



con l'avvio dei lavori immediatamente cantierabili come potrebbero essere il Piano Casa, che avrebbe un impatto rilevante sull'economia cittadina. Avviare un piano straordinario di recupero scolastico su edifici ormai fatiscenti anche con il contributo della Provincia. Rilanciare un piano di edilizia scolastica per studenti universitari per fare di Roma oltre che un centro accademico di livello anche la città dell'accoglienza. Per arrivare a un piano straordinario di trasformazione e riuso delle caserme militari, concesse al comune di Roma, anche in relazione a una nuova politica

della casa che non sia solo espansiva in zone periferiche. Inoltre attuare quelle parti del PRG che fanno riferimento alle politiche della casa.

Poi c'è tutto il grande capitolo della infrastrutturazione e della mobilità che farebbe di Roma una città veramente europea. Il completamento delle attuali metropolitane e l'avvio di quelle progettate, insieme a una mobilità sostenibile su ferro che faciliterebbe il pendolarismo giornaliero di migliaia di cittadini costretti oggi all'uso del mezzo privato. Naturalmente semplifico perché ognuno di questi titoli avrebbe bisogno di analisi e di approfondimenti. In questo il coinvolgimento del ruolo dei privati e il sistema del credito avrebbero un'importanza straordinaria nel rispetto del giusto guadagno e del lavoro dignitoso. Questo tipo di processo andrebbe inquadrato in un forte ruolo pubblico di orientamento e di regolazione del mercato e di sviluppo della città. Fondamentale per questo settore e il suo futuro è cominciare a pensarlo non legato a eventi straordinari sportivi o religiosi, ma appunto un settore che faccia dell'ordinarietà e della programmazione gli elementi costitutivi.

Sannino: Prima di tutto, a livello generale, si ha bisogno di una forte azione comune – sindacato e imprenditori – nei confronti del governo, al fine di alleggerire le regole del patto di stabilità nei confronti dei Comuni, affinché questi possano mettere a disposizione risorse per investimenti cantierabili subito. Spostando l'attenzione al territorio romano si scorge quanto sia necessario promuovere una seria politica di riqualificazione delle periferie che, certamente, possono dare effetti positivi immediati e allargati alle zone territoriali della Provincia. È inoltre indispensabile cercare di definire tra il sindacato, gli imprenditori e il Comune, un accordo, non di propaganda, bensì di "operatività sicura" per dotare il sistema delle costruzioni di procedure snelle e trasparenti sugli appalti pubblici e privati che abbiano al centro il cantiere. Mi riferisco, pertanto, a regole sulla congruità della manodopera, sulla correttezza delle imprese nei





riguardi dell'applicazione delle norme contrattuali e della sicurezza, allo snellimento nelle azioni di verifica e allo stesso tempo all'attuazione di meccanismi di premiazione verso tutte le imprese che operano nel cantiere nel quale siano nel complesso rispettate le regole definite nel patto oppure di penalizzazione nel caso inverso, quanto nel cantiere, nel suo complesso, non ha rispettato delle regole.

Come giudica i rapporti tra il suo sindacato e l'associazione dei costruttori romani?

Cuccello: Io sono stato eletto quale Segretario Generale della FILCA-CISL di Roma il 27 gennaio 2010. Non posso dare un giudizio di natura personale, perché non sarebbe giusto. Posso però dire che gli approcci che ho avuto sino ad oggi sono stati tutti molto positivi. La FILCA di Roma si pone e si porrà nei confronti dell'associazione dei costruttori edili e delle altre sigle sindacali con il seguente approccio: politica del "fare" senza preclusione e sudditanza alcuna; aperti a tutto ciò che riterremo che possa essere positivo per i lavoratori che modestamente cerchiamo di rappresentare. Se anche i rappresentanti dell'associazione interpreteranno il rapporto con noi in questo modo, potremo costruire importanti iniziative per il settore.

Cellini: Parto da un dato credo inconfutabile: ci troviamo in presenza di un assetto produttivo che soffre ancora oggi di una presenza di imprese marginali per dimensioni, assetto organizzativo, dotazione di capitale e competenze professionali. Ho un'idea alta dell'associazionismo e di tutti i sistemi di rappresentanza intermedi e più essi sono autorevoli, più è facile il dialogo e trovare soluzioni positive. Negativo è il caso di un associazionismo autoreferenziale e corporativo che non riesce a interpretare il suo ruolo di coesione, partecipazione e orientamento dei propri associati, che non capisca cioè che parte della ricchezza che riceve dal territorio va restituita al territorio stesso per creare un sistema di relazione sociale forte.

Sono convinto che l'ACER abbia perso una grande occasione a non sottoscrivere recentemente un accordo con le organizzazioni sindacali sulla trasparenza e sulla legalità del lavoro che ha caratteristiche tipiche del mercato romano ritenendo di trasferire la materia in sede di CCNL in corso, manifestando un limite di autonomia territoriale.

Credo che l'esercizio della negoziazione debba esercitarsi anche e soprattutto al di fuori degli enti bilaterali, perché abbiamo un grande ruolo strategico per lo sviluppo di una coscienza civile e di una partecipazione consapevole ognuno per il proprio ruolo. E poi credo che un sano conflitto dialettico rappresenti una delle tante forme di democrazia. In sintesi ritengo che il rapporto con i costruttori romani ha grandi spazi di perfezionamento su alcuni temi strategici che riguardano la qualità del lavoro del costruire e il suo rapporto con la città.

Sannino: Sono buoni quando siamo attori in iniziative pubbliche, meno buoni quando sono spenti i riflettori della ribalta e ci dobbiamo confrontare concretamente sui nostri problemi di relazione e di attuazione delle regole contrattuali. Ci dobbiamo impegnare concretamente su un aspetto fondamentale della gestione del cantiere, ossia non utilizzare più nei cantieri imprese che attuano la politica del nero o del grigio e quindi sarebbe auspicabile che gli associati ACER attuino quello che dicono nei convegni. È bene ricordare che le imprese marce entrano nei cantieri perché chiamate dall'impresa principale e non per virtù dello Spirito Santo. In questa tornata contrattuale possiamo realmente incidere su regole che diano qualità alle imprese e il giusto riconoscimento ai lavoratori della reale professionalità, perché è impossibile avere imprese in qualità che dichiarano organici per l'80% nei primi due livelli, quelli meno professionali; penso piuttosto che siamo in presenza di imprese che fanno uso della volontà del sottoinquadramento. Se invece questa è la reale situazione, mi chiedo come sia stato possibile con così poca professionalità realizzare



Sannino Nel territorio romano l'edilizia rappresenta più del 30% dell'economia e con la crisi stiamo pagando dei prezzi altissimi in termini di occupazione



opere di una certa consistenza per le quali sono richieste specifiche competenze tecniche e professionali acquisibili esclusivamente mediante una specifica formazione lavorativa.

Grandi Opere, metropolitane, Olimpiadi, Formula Uno, ecc. Quali interventi sono più utili? Quali le priorità?

Cuccello: Premessa: non siamo per cementificazioni senza criterio. O per il “costruire”, tanto per costruire. Immaginiamo una Roma armonica, bella, che si sviluppi in modo tale da non creare “sottozone” che tendano immediatamente all’esclusione sociale. Ma vogliamo tutto quello che è necessario avere per essere una città moderna. Si è persa memoria di un’opera che ritenevamo importante e che invece è scomparsa dalle possibili realizzazioni pubbliche: lo SDO. Così come sosterremo qualsiasi iniziativa che possa portare le luci della ribalta sulla città e sulle immancabili “iniezioni” di infrastrutture, come possono essere eventi come la Formula 1, che comunque si terrebbe per un certo numero di anni, o come le Olimpiadi che (anche se “una tantum”), come quelle del 1960, furono un volano eccezionale per lo sviluppo della città. Poi non possiamo dimenticare la viabilità della città. Anche se qui, il problema non è quello di reperire maggiori risorse per costruire nuove strade, ma quello di incentivare l’utilizzo dei mezzi pubblici, in un mix di treni, tram e bus. Forse però, oltre che sull’incentivazione, bisognerebbe lavorare sulle pessime abitudini di noi romani.

Cellini: Me la cavo con una breve risposta. La città non ha bisogno della politica degli annunci e della rappresentazione mediatica come l’ultima dichiarazione del sindaco sulla creazione di 100.000 posti di lavoro. La città ha bisogno di una classe dirigente seria che non parli con largo anticipo dei lavori delle Olimpiadi che si faranno tra 10 anni e che non ci hanno ancora assegnato e che mostra i limiti di una clas-

se politica alla ricerca continua del consenso immediato e del successo elettorale fine a se stesso e spesso autocelebrativo. Una classe di governo che sappia coerentemente individuare i bisogni della popolazione residente e su quei bisogni costruire con i mezzi a disposizione e con la partecipazione attiva dei cittadini una politica di sviluppo strutturale, infrastrutturale materiale ed immateriale. Chiedo troppo?

Sannino: Queste opere sono importanti per Roma perché possono aiutarla a sviluppare quella dimensione di vera capitale a livello europeo e allo stesso tempo permettere la realizzazione di infrastrutture di cui una volta finito l’evento potranno godere i cittadini. A livello operativo è indispensabile che la loro realizzazione sia programmata per tempo e non come è sempre stato gestite con procedure d’urgenza che hanno dato risultati negativi sotto il profilo della qualità delle opere, della trasparenza degli appalti e del rispetto delle norme contrattuali e della sicurezza. Su questo la politica non deve essere più partitica bensì istituzionale. Altro aspetto da considerare è la gestione che si vuole dare alla realizzazione delle opere. In questa situazione quale potrebbe essere il ruolo ricoperto la nascente Protezione Civile Spa? Il cui provvedimento legislativo di costituzione ha avuto, già, l’approvazione di un ramo del Parlamento. Nonostante il grande beneficio a livello urbanistico, economico o di occupazione, e nonostante il grande prestigio a livello internazionale, dette opere vedono la loro cantierizzazione attuabile solo in tempi lunghi. Il nostro settore, invece, ha necessità di interventi da fare subito, per poter dare nuova linfa al comparto delle costruzioni che è sempre stato il volano della ripresa. Per fare questo è necessario dare una diversa lettura della procedura di programmazione delle opere da intraprendere; bisogna, infatti, prediligere i numerosi appalti di medie entità e abbandonare i megaappalti. Doveroso è ricordare come detto settore nel territorio romano rappresenti più del 30% del PIL. ■

.GENERAL RISK BROKER. PERCHÉ CHI PUNTA IN ALTO HA BISOGNO DI PUNTI FERMI



GENERAL RISK BROKER ASSICURA LA REALIZZAZIONE DELLE VOSTRE GRANDI IMPRESE.

Guardare in alto significa vedere in anticipo i possibili rischi. Per prevenirli. Significa sapere dove dirigere il proprio sguardo. General Risk Broker opera a tutto campo nel brokeraggio assicurativo ed ha il suo core business nel garantire le imprese che operano nell’edilizia e nei pubblici appalti. Una società giovane, competente e intraprendente, che ha già assicurato la realizzazione di grandi opere. Nessuna impresa è impossibile, dal nostro punto di vista.

General Risk Broker - Via A. Casella, 51 - 00199 Roma - Tel. 06 45435303 - Fax 0645435529



Intervista al Presidente Giuseppe D'Ascenzo



Per il CEFME un 2009 da incorniciare

Una presenza forte sul territorio, corsi di formazione per lavoratori italiani e stranieri, politiche attive per l'inserimento nel mercato del lavoro. Le tante attività dell'ente bilaterale che si è caratterizzato come una delle realtà più importanti del settore

■ Il 2009 si può definire un anno particolarmente positivo per il CEFME. Infatti sono state numerose le attività formative, sia finanziate che autofinanziate, e le iniziative portate avanti dall'Ente.

Ing. D'Ascenzo, quest'anno il CEFME si è particolarmente caratterizzato per le numerose attività e iniziative svolte. Dal suo punto di vista come definisce i risultati ottenuti dall'Ente di Formazione del Settore Edile da lei rappresentato?

Innanzitutto grazie all'attenta gestione del direttore generale e amico Fernando Santucci e all'organizzazione dello staff operativo del CEFME, posso affermare che abbiamo ottenuto riscontri più che positivi. Posso evidenziare con certezza che il CEFME è stato riconosciuto nel 2009, dal nostro settore, come il pri-

mo ente di formazione a livello nazionale.

Ci può descrivere quali sono state le novità emerse nel 2009?

Certamente. Credo che innanzitutto vadano citate le 16 ore formative di primo ingresso al lavoro, previste dall'art. 91 del CCNL dell'Edilizia (rinnovo del 18/06/2008), in cui le Parti Sociali delegano gli Enti bilaterali di formazione, attraverso il coordinamento del Formedil Nazionale, a portare avanti un discorso cautelativo incentrato sulla comprensione del settore edile e dell'organizzazione dei vari comparti presenti nel cantiere. Ciò ai fini di ovviare a tutte quelle dinamiche tendenti al lavoro nero e assicurare una maggiore attenzione sugli aspetti della sicurezza negli ambienti di lavoro, soprattutto per chi si trova la prima

volta a operare all'interno di un settore così storicamente complesso e di non facile gestione.

Riguardo alle 16 ore, può rivelarci qualche dato emerso in questo primo anno di sperimentazione?

Da quanto è stato elaborato dall'Area del mercato del lavoro del CEFME, abbiamo realizzato 81 edizioni per un totale di 1142 partecipanti di cui circa il 30% di provenienza nazionale. Un dato indicativo è che le figure formate sono prevalentemente di origine rumena (56,33%); ciò ci fa ragionare sull'orientamento del settore, ricoperto da una manodopera in gran parte straniera compresa in una fascia d'età che va dai 19 ai 44 anni (solo il 9% supera i 45) e con una cultura scolastica ancora molto bassa e che necessita di un sostegno formativo importante. Pensi che il 67,69% dei partecipanti alle 16 ore si ferma alla licenza elementare se non è addirittura senza alcun titolo di studio, il 14,18% ha conseguito l'attestato di terza media e so-

lo il 12,38% ha un grado d'istruzione maggiore.

Presidente, possiamo sapere qual è stato il riscontro occupazionale?

Dal monitoraggio effettuato dall'area Mercato del Lavoro del CEFME e dai riscontri avuti con la Cassa Edile di Roma sull'effettiva assunzione dei partecipanti ai corsi "16 ore prima", è risultato che nel 1° semestre del 2009 (periodo gennaio/giugno), su 646 partecipanti ne sono stati assunti 572: ciò significa l'88,54% del totale.

Mentre nel periodo gennaio/settembre 2009, anche se i dati non sono stati ancora consolidati, si consegue che l'85,23% del totale dei partecipanti è stato assunto. Tra le cause della mancata assunzione del restante 15% si annoverano l'irreperibilità del frequentante, il disaccordo economico tra le parti, i tempi di attesa per regolarizzare l'assunzione. Comunque sia, il dato occupazionale ottenuto



L'ente si è impegnato in maniera decisa a offrire alle imprese del settore un ricco catalogo di offerte formative



da questi risultati non mi pare affatto negativo.

Da questa esperienza che cosa ne deduce?

Guardi, per natura sono una persona positiva, pertanto questa fondamentale esperienza ci deve far riflettere sui numerosi cambiamenti socio-culturali presenti nel mondo del lavoro in generale. Credo che l'edilizia sia il settore che rifletta meglio la struttura della nostra società e delle conseguenti sue trasformazioni. Pertanto, penso sia essenziale prendere delle misure per poter migliorare alcune defaillance che oggi si registrano, e questo si può fare solo rafforzando la cultura della formazione e della sicurezza. Significa che le parti sociali dovrebbero prestare sempre maggiore attenzione agli enti bilaterali – così come sempre hanno fatto ma anche dimostrato, per esempio con le 16 ore di prima formazione – per poter potenziare e gestire le misure che garantiscano ai soggetti un innalzamento della qualità professionale. Abbiamo dato prova quest'anno di come le strutture bilaterali del settore funzionino, e vorrei sottolineare che il CEFME,



per esempio, ha un ottimo e aggiornatissimo catalogo formativo a disposizione delle imprese del settore che intendono usufruire delle sue prestazioni, così come ha un ottimo staff di collaboratori ed esperti a servizio delle stesse.

Quali altre iniziative sono state messe in atto dall'ente?

Certamente l'apprendistato professionalizzante che il CEFME porta avanti da anni, sia con i finanziamenti ricevuti dal settore che con quelli pubblici. Ricordo che l'Ente è iscritto al catalogo regionale per l'apprendistato e solo per quest'anno ha svolto 1068 ore di formazione di cui 4 corsi da 120 ore (autofinanziati) e 14 corsi da 42 ore per livello base e avanzato (finanziati dalla Provincia di Roma). Così pure, posso dire positivamente delle attività di formazione a cui si è data particolare attenzione, in questo periodo, ad azioni che hanno considerato le fasce disagiate e presenti sul territorio provinciale, come gli immigrati e i rom, al fine di sostenere le politiche di inserimento



nel tessuto sociale e lavorativo. Questo è stato possibile anche grazie alla rete che si è costituita insieme al comune di Roma, al comune di Pomezia, alla Caritas, al Ministero degli Interni e delle Politiche sociali, e altre strutture aderenti e interessate. Molta attenzione si è data anche alle nuove politiche economico-ambientali, che con forza stanno emergendo sul territorio, dedicandosi con particolare efficacia all'organizzazione di corsi per disoccupati e occupati nell'ambito della bioedilizia, del solare termico, della certificazione ambientale. Inoltre, grazie anche alle attività espletate dal Polo Formativo per i Beni Culturali, ha organizzato numerosi corsi finalizzati al restauro. C'è da dire che la sua peculiarità di Ente bilaterale gestito dalle parti sociali del settore ha consentito al CEFME di rendere ragguardevoli i risultati finalizzati all'occupazione, rendendo in questo modo sostanziale la sua presenza sul territorio. Tale prestigio, acquisito negli anni e in virtù delle numerose convenzioni stipulate con le università, ha reso possibile che il 2009 sia

stato favorevole anche per la realizzazione di corsi e Master per laureandi e laureati in architettura e ingegneria. Inoltre, ricordo le attività svolte per il Ministero della Difesa, organizzando corsi per figure edili rivolti a militari scelti per le missioni all'estero.

Presidente, a parte le azioni formative, di orientamento e accompagnamento al lavoro indirizzate a disoccupati e che ormai sono consolidate nell'ambito dell'organizzazione del CEFME, quali altre attività in favore delle imprese?

Le posso rispondere che quest'anno è vero che molti corsi sono stati rivolti a disoccupati, ma è altrettanto vero che il CEFME si è particolarmente impegnato ad offrire alle imprese del settore, come ho già detto, un ricco catalogo di offerte formative (finanziate ed autofinanziate), ottimizzando in questo modo i servizi attraverso il costante monitoraggio dei fabbisogni dichiarati dalle imprese. Estremamente interessante può essere considerato l'andamento riguardante il Rilascio dei Pareri di Conformità; nel periodo compre-



Grazie alla capacità di tutti i dipendenti e collaboratori, il CEFME ha intrapreso

un cammino produttivo concreto, pieno di idee e di iniziative da portare avanti





so tra il 1° gennaio 2008 fino al 30 settembre 2009, ne sono stati rilasciati 137, di cui 62 a italiani (pari al 45,3% del totale) e 75 a stranieri di provenienza soprattutto rumena e moldava (pari al 54% del totale). Anche su questo vorrei sottolineare che dobbiamo dare atto all'interessamento delle parti sociali che, attraverso l'accordo del 19 ottobre 2007, hanno deciso di istituire presso il CEFME la commissione tecnica per il rilascio dei pareri di conformità.

Che cosa ci può dire invece sulle attività transazionali, attraverso le quali il CEFME si è sempre in qualche modo distinto?

Guardi, l'Ente che ho l'onore di gestire non ha mai perso di vista il panorama internazionale. E anche nel 2009, grazie all'attenzione del Formedil Nazionale, si è prestato come attore di alcune importanti iniziative, sempre in relazione alla formazione. Tra queste mi piace citare un progetto assai corposo con la Romania e nel quale sono previste azioni di scambio sulla formazione, sul mercato dell'occupazione, sulla banca delle competenze e così via, di notevole entità rispetto alle attuali politiche del lavoro. Inoltre, è partner di un progetto portato avanti dal FEI - Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi (diretto dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione, Autorità responsabile della gestione del Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di paesi terzi 2007-2013) - e con il quale partecipa attraverso percorsi di formazione e on the job per cittadini stranieri. Corsi finalizzati soprattutto al trasferimento del know-how nei loro paesi di origine. Detto questo, ribadisco che molte altre iniziative si stanno intraprendendo su questa strada, e sto pensando a paesi come la Turchia, l'Egitto, il Marocco con i quali abbiamo già instaurato dei rapporti e ospitato importanti delegazioni presso la nostra scuola di Pomezia. Tutto ciò perché si vuole continuare a tenere alto il ruolo del CEFME quale Ente scuola trainante e d'esempio per la formazione del settore edile. Posso dire di essere orgoglioso del lavoro svolto finora.

Presidente, sappiamo che il CEFME si è impegnato direttamente in azioni strettamente legate al sociale. Può brevemente metterci al corrente su questo importante aspetto?

Sì è vero, il CEFME proprio per la sua gestione bilaterale, nel corso degli anni si è sempre occupato di problematiche legate al tessuto sociale, sia per quanto riguarda azioni di sostegno ad enti ed associazioni che si occupano di realtà particolarmente disagiate e sia per quanto riguarda incentivi a giovani che si sono distinti non solo nel campo degli studi ma anche per il loro impegno civile. Proprio su questo vorrei sottolineare che nel 2009, con l'accordo di tutti i Consiglieri di Amministrazione dell'Ente, abbiamo rilasciato borse di studio a studenti delle Università di Roma - delle facoltà di Architettura e Ingegneria, ma anche a studenti che si occupano di restauro - i quali hanno prestato la loro opera per soccorrere la popolazione dell'Aquila colpita dal terremoto. Oltre a ciò, abbiamo dato la nostra adesione e il nostro supporto all'Associazione Onlus "AVIAP" (Associazione Italiana Volontari Assistenza dei Popoli) che, in collaborazione con la Onlus "Lazio Chirurgia" Roma, l'Onlus "ARCPVS (Associazione per la Ricerca e Cooperazione nei Paesi in via di Sviluppo - Roma), l'ONG CISP (Comitato Internazionale Sviluppo Popoli - Roma), sta avviando un progetto di intervento per il miglioramento delle condizioni sanitarie, per l'assistenza alla popolazione e per la promozione della salute presso l'ospedale di Quhià (Makallè, stato regionale del Tigray) e l'ospedale di Chiro (nel West-Hararge, lo stato regionale dell'Oromia), e per far fronte alle esigenze della scuola primaria - affitto della scuola, alimentazione, ecc... - nel distretto di Arada in Addis Abeba, che accoglie circa 30 bambini del quartiere provenienti da famiglie estremamente povere.

Di seguito vorrei citare il restauro della Merdiana di piazza Bologna, dedicata ai giudici Falcone e Borsellino e a tutte le vittime della mafia, effettuato nel mese di maggio nell'occasione dell'anniversario della morte dei giudici palermitani. Tengo a precisare che



la Meridiana è un'opera che il CEFME aveva realizzato e donato nel 2000 al comune di Roma, mettendo a disposizione i maestri d'arte ed il proprio staff operativo.

Ci sono altre azioni ugualmente importanti svolte dal CEFME nel 2009; tra queste vorrei ricordare gli interventi strutturali, effettuati con i nostri allievi e docenti per il rinnovo dei locali della sede della Caritas di Ostia-Roma, che ospita immigrati, disoccupati e famiglie indigenti. E vorrei ricordare il corso effettuato nel Carcere di Regina Coeli dove, su progetto del CEFME, è stata realizzata sul pavimento dell'area principale, con l'ausilio degli stessi detenuti, "La Rosa dei Venti".

Un'ultima domanda, Presidente. Ci può invece raccontare brevemente a quali iniziative e manifestazioni particolari il CEFME ha partecipato e quali ha organizzato nel 2009?

A parte i convegni, i seminari e le svariate partecipazioni in fiere, merita di essere citata una serie di importanti manifestazioni. Tra queste il Solar Day (che si ripeterà anche quest'anno) tenutosi nel mese di maggio e che ha fatto confluire presso la scuola di Pomezia più di 1500 partecipanti tra studenti, imprenditori, lavoratori, cittadini interessati alle nuove tecnologie e possibilità offerte nell'ambito del solare termico, del fotovoltaico, dell'eolico. Una manifestazione importante, terminata con un convegno in cui erano presenti autorità politiche e istituzionali, utile per trasmettere l'informazione e orientare a favore dell'utilizzo di nuovi strumenti e tecniche presenti sul mercato, ma anche a favore di azioni a sostegno della salvaguardia dell'ambiente. Tra gli eventi di quest'anno, vorrei inserire la visita, presso il nostro Ente, del sindaco di Roma Gianni Alemanno e dell'Assessore alle politiche sociali Sveva Belviso. L'occasione è stata data dalla chiusura del progetto sperimentale "Integra - La fabbrica dei mestieri" che si inseriva in modo organico e strategico all'interno delle politiche di accoglienza e promozione a favore dell'integrazione socio-lavorativa della

popolazione rom, e in cui il CEFME ha partecipato attivamente organizzando corsi per figure operative. Inoltre, tra le manifestazioni svolte presso la nostra Scuola di Pomezia, vorrei indicare l'Edil Trophy, l'interessantissima gara nazionale sulle arti murarie, coordinata dal Formedil Nazionale, le cui selezioni regionali si sono svolte nel mese di settembre presso il nostro cantiere scuola. Hanno partecipato alla gara le maestranze delle imprese e degli Enti bilaterali del settore edile. Una bellissima giornata che ha premiato non solo i vincitori ma anche tutti coloro che hanno partecipato, per il gradimento e il rendimento ottenuti. In ultimo, una nota particolare va al convegno conclusivo sull'importante progetto riguardante la sperimentazione di un modello di edificio antisismico, tenutosi nel mese di novembre a Catania: il CEFME ha partecipato alla sua realizzazione, insieme all'ENEA (che ha coordinato l'operazione), all'Istituto Brunelleschi di Acireale, alle Imprese ed Aziende che si occupano di ricerca e di alta tecnologia nell'ambito dell'antisismica. È stata una gran soddisfazione per il nostro Ente bilaterale di formazione che ha fornito per questo progetto le maestranze e i tecnici e che, in un momento di così alta apprensione sul problema terremoti, ha saputo dare la sua adeguata risposta.

In conclusione. Dalle sue esaurienti risposte si comprende appieno la solidità dell'Ente che lei rappresenta; sicuramente la gestione del CEFME è stata ottimale per i risultati ottenuti e da lei descritti. Come vede il prossimo futuro del CEFME?

Guardi, ha detto bene, grazie al Direttore Generale Fernando Santucci e grazie alla collaborazione, serietà e disponibilità di tutti i dipendenti e collaboratori, posso affermare che il CEFME ha intrapreso un cammino produttivo concreto, pieno di idee e di iniziative da portare avanti. Sono fermamente convinto della forza vitale di quest'Ente che rappresento ormai da sei anni, e se l'attenzione delle parti sociali resta così costante sulla formazione, non posso che vedere un prossimo futuro roseo. ■ (F.S., R.P.)

La formazione è la prima regola contro gli infortuni

Il Cefme fu fondato nel 1953 per una felice intuizione di Ezio Micaglio presidente dell'Acer, Roberto Palmucci della Fillea, Francesco Altini della Filca, Tullio Repetto della Feneal.

I rappresentanti delle imprese e dei lavoratori decisero di affrontare insieme uno dei problemi che la società italiana aveva di fronte: la preparazione delle maestranze edili da impiegare nei cantieri.

I primi corsi furono serali per le figure classiche del settore: muratori e carpentieri. Erano gli anni dello sviluppo delle città, in cui le mutate tecnologie costruttive insieme alle prime esperienze di utilizzo del cemento armato, costringevano gli operatori del settore ad una operazione di aggiornamento e specializzazione molto rapida.

Verso la fine degli anni '70 l'Ente ritenne opportuno pensare ad una formazione diversa, rivolta soprattutto ai giovani che uscivano dalla scuola dell'obbligo, con corsi di specializzazione biennale, perché in quegli anni il problema da affrontare era preparare nuova forza lavoro per sostituire la generazione degli operai del dopoguerra.

È nel corso degli anni '80 che il Cefme si avvia a diventare quello che oggi tutti conoscono. È in quegli anni infatti che viene acquistata e subito ristrutturata la sede di Pomezia, con l'idea di fondo di farne una sorta di college dedicato al settore dell'edilizia.

La fine degli anni '80 vede l'inserimento dei primi lavoratori extracomunitari nei cantieri edili e anche allora la scuola edile fu in prima linea, con attività formative mirate, contenenti moduli sia professionalizzanti che di alfabetizzazione linguistica e normativa.

Dopo un periodo di crisi degli anni '90 il Cefme ritrova nuovo vigore e rinnovata vitalità.

Non più solo operai, ma tecnici, professionisti, installatori, studenti, liberi professionisti, titolari di impresa: tutto il settore delle costruzioni trova il suo punto di incontro nel Cefme. La storia di oggi è quella di un ente che ha continuato a farsi interprete delle trasformazioni del settore attraverso la realizzazione dei percorsi formativi integrati. Il Cefme negli ultimi anni è cambiato, grazie anche all'impegno del suo Presidente Giuseppe D'Ascenzo, perseguendo l'obiettivo di diventare uno degli strumenti politici ed operativi delle parti sociali, integrato in misura sempre maggiore con il tessuto produttivo.

Per fare ciò il Centro di Formazione è diventato "la scuola" del settore edile. Fare formazione professionale in modo serio non vuol dire soltanto progettare e realizzare corsi. È fondamentale comprendere come il compito del Cefme non si esaurisca con l'erogazione della formazione ma prosegua con la finalizzazione di una occasione di lavoro.

Il Cefme sta oggi diventando un ente erogatore di servizi, in cui la formazione avrà ancora un ruolo predominante, ma collegata sempre più strettamente alle esigenze del mondo delle imprese, in stretto contatto con il mondo della scuola, dell'Università e degli ordini professionali.



Cefme. Ente paritetico che da oltre 50 anni organizza corsi per le maestranze edili



CENTRO PER LA FORMAZIONE DELLE MAESTRANZE EDILI ED AFFINI DI ROMA E PROVINCIA

Pomezia - Via Monte Cervino, 8 - Tel. 06.91962-1 (15 linee R.A.) - Fax 06.91962209

L'analisi

Dopo la crisi, quali prospettive di ripresa?

Mentre gli USA, sotto la spinta di Obama, hanno investito in infrastrutture e piani energetici innovativi, l'Unione Europea è ferma agli intenti e non ha ancora avviato misure concrete. Ecco cosa si potrebbe fare...



di Giuseppe Di Taranto

■ Le valutazioni e i giudizi relativi ai tempi di uscita dalla crisi finanziaria, che dall'estate del 2007 ha provocato profondi mutamenti nell'economia mondiale, ed in quella occidentale in particolare, concordano nel ritenere che solo a partire dal 2012-2015 si potrà ritornare sui precedenti livelli di crescita.

Negli Stati Uniti lo Stimulus Act del presidente Obama, attraverso uno stanziamento di circa 800 milioni di dollari investiti prevalentemente in infrastrutture, logistica, formazione del capitale umano e piani energetici, ha permesso una più accelerata ripresa rispetto all'Europa, dove è mancata una politica comune di gestione della crisi, nonostante la trasformazione del G-8 in G-20 per un controllo globale, da parte delle nazioni partecipanti, per la definizione di strategie atte ad accelerare la ripresa stessa. A tutt'oggi, l'Unione Europea sembra più aver formulato degli intenti che non avviato delle misure concrete. In tal senso, la micro e la macro vigilanza, al fine di evitare ulteriori crisi, sembrano ancora limitate a enunciazioni di principio invece che all'attuazione di regole. La prima, com'è noto, prevede un Consiglio europeo per i rischi sistemici, Consiglio presieduto dal governatore della BCE. Il suo scopo è di controllare e segnalare i rischi possibili dell'intero sistema finanziario. Essa dovrà coordinare le varie autorità nazionali di sorveglianza relative alle banche, alle assicurazioni e alle borse.

La seconda dovrà assicurare, invece, la stabilità e dovrà vigilare sulle interrelazioni fra economia finanziaria ed economia reale per evitare i cosiddetti rischi sistemici.

Sarà necessario portare a termine, inoltre, il controllo dei bonus corrisposti ai grandi manager, poiché il loro tetto è determinato anche in relazione alla patrimonializzazione delle banche e quest'ultima dovrebbe essere fissata, in via definitiva, entro il 2010.

I Piani di rientro dal deficit

Sia per gli USA che per la UE, il rispetto di queste regole è necessario per attuare la exit strategy. L'au-



Le condizioni della finanza della UE sono al centro di una discussione sulla sostanziale revisione del Patto di stabilità



mento del deficit e del debito pubblico dei singoli Stati per affrontare la crisi, infatti, in particolare sotto il profilo dell'aiuto alle banche e dell'aumento della liquidità, impone ora una strategia d'uscita, che consiste nell'elaborare dei piani di rientro volti a contenere la spesa pubblica e a riassorbire la liquidità in eccesso, creata anche attraverso l'emissione di titoli sul mercato. Basti pensare che le emissioni lorde di bond nell'eurozona sono passate da 577 miliardi nel 2007 a 932 nel 2009 e che il cosiddetto rischio sovrano, dovuto alle precarie condizioni della finanza pubblica di Spagna, Grecia e Portogallo, ha causato una riduzione del valore dell'euro e un aumento del costo del credit default swap, l'insieme dei derivati che assicurano contro l'insolvenza del debito dei Paesi europei sopra citati. Ciò spiega perché le condizioni della finanza della UE sono oggi al centro della discussione relativa ad una sostanziale revisione del Patto di stabilità anche all'interno della exit strategy, che dovrà trovare adeguato coordinamento attraverso il Fondo monetario internazionale e il Financial stability board. Quest'ultimo, nato nel 1999 nell'ambito del G-7, con il nome di Financial stability forum, è stato trasformato dal G-20 dell'aprile 2009 in un organismo tecnico, il cui scopo è, appunto, di coordinare i progetti di riordino dei mercati. Presieduto dal governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, esso dovrà studiare i tempi ed i modi per meglio definire la normativa sul capitale delle banche, controllare il mercato dei derivati ed evitare il cosiddetto azzardo morale delle istituzioni finanziarie, caratterizzate dall'aforisma "troppo grandi per fallire".

In aumento povertà e disoccupazione

Speculare alla crisi finanziaria, che ha ormai colpito gravemente anche l'economia reale, è il problema dell'aumento della povertà nel mondo. Tra il 2008 e la fine del 2009, coloro che soffrono la sottanutrizione sono passati da ottocento milioni a un miliardo e cinquanta milioni. Attualmente, il vertice di Copen-

hagen ha stanziato ulteriori risorse per l'aiuto ai Paesi in via di sviluppo, ma tale stanziamento appare in contraddizione con la mancanza di reali accordi, a livello globale, sugli investimenti per l'abbattimento dell'inquinamento. Quest'ultimo, infatti, incide non poco sulla mortalità che si registra all'interno dei Paesi emergenti, anche a causa della spoliatura del suolo attuata dalle grandi imprese multinazionali. In questo contesto, si inquadra il forte incremento dei tassi di disoccupazione sia nelle nazioni ricche, a causa della crisi finanziaria, sia in quelle povere, per i riflessi di quest'ultima sulle loro esportazioni. È importante sottolineare che il 2010 dovrà portare a nuovi paradigmi per la globalizzazione, che fino ad

ora ha seguito l'unica regola di non avere regole, ove si consideri che il mercato del lavoro globale è aumentato, all'incirca, negli ultimi quindici anni, di circa un miliardo di unità – soprattutto per l'aumento di manodopera cinese e indiana – ma che la partecipazione del lavoro al reddito è diminuita di oltre 3 punti, a favore delle rendite e dei profitti.

Italia tra luci e ombre

Per quanto riguarda l'Italia, il 2010 dovrà essere l'anno del rientro dalla crisi e della prima fase di stabilizzazione dell'economia, dopo che il 2009 ha registrato una caduta del Prodotto interno lordo di 4,9 punti. Ciononostante, il nostro Paese è stato giudica-



to dall'OCSE e dal FMI come la nazione che ha attuato le più attente politiche economiche per superare la sfavorevole congiuntura degli ultimi due anni. Ma certamente i segnali positivi si alternano a criticità della nostra economia, spesso inerenti più ad aspetti strutturali e qualitativi che a condizioni congiunturali e di valutazione quantitativa dei dati. Se lo scudo fiscale, voluto dal governo, e in particolare dal ministro Tremonti, ha già permesso un rientro di poco meno di 100 miliardi di euro, di cui potrà beneficiare la nostra economia per una più accelerata ripresa, la pressione fiscale resta elevata, con un'aliquota massima del 43%, ed è stata rinviata la riforma del sistema fiscale, che prevede una riduzione a due sole aliquote. Il rinvio, comunque, giustificato dall'incremento del debito per far fronte alla crisi, come accade per tutti i Paesi dell'Unione Europea, si accompagna al rinnovato interesse del dibattito sull'applicazione del quoziente familiare, introdotto in Francia con successo, verosimilmente in Germania e previsto nel programma del Governo.

Senza entrare al momento nel merito di queste proposte, ritengo indispensabile una premessa: qualsiasi riforma non può essere valutata se non in relazione al contesto, oltre che economico, soprattutto sociale di un paese. In Italia, si registrano livelli salariali tra i più bassi e, dovremmo ricordarlo più spesso, una costante riduzione del potere d'acquisto dei percettori di reddito fisso a partire dai primi anni del 2000. A dimostrazione della forte sperequazione nella redistribuzione della ricchezza, l'Agenzia delle entrate ha rilevato che nel 2008, ultimi dati disponibili, appena il 10% dei contribuenti ha pagato oltre la metà di tutte le imposte incassate dal Tesoro. Questo quadro conferma le rilevazioni dell'ISTAT, secondo le quali, attualmente, poco meno di 3 milioni di italiani vivono in povertà assoluta e circa il 20% delle famiglie ha un reddito non sufficiente a coprire le spese mensili. Complessivamente, gli indigenti sono sette milioni e mezzo, mentre il 10% dei nuclei familiari detiene circa la metà della ricchezza nazionale.

Una nuova politica fiscale

In questo contesto, è necessario tener presente anche taluni problemi ed esigenze sociali che un rinnovato sistema fiscale, per esempio, dovrebbe, in modo indiretto ma inderogabilmente, affrontare: in Italia oltre il 30% delle donne occupate perde il posto di lavoro entro un anno dalla nascita del primo figlio, mentre a Milano i nuclei composti da single hanno per la prima volta, nel 2009, superato il numero delle famiglie, mostrando una tendenza che si stabilizzerà in pochi anni almeno nell'intero territo-



L'Italia sta uscendo dalla crisi a un tasso di crescita che è tra i più bassi dell'Unione Europea



rio centro-settentrionale del nostro Paese. Tendenza, tra l'altro, prevedibile da tempo, e cioè già all'indomani della legge sul divorzio e del relativo referendum agli inizi degli anni '70 del '900.

Sono i giovani, inoltre, a pagare il prezzo più alto della crisi in termini di occupazione, in particolare le generazioni nate tra il 1974 e il 1994, che rappresentano quasi il 60% dei circa due milioni di senza lavoro della nostra nazione. Essi sono solo 14 milioni rispetto ai 25,5 milioni della popolazione tra i 35 e i 64 anni, e hanno registrato, nel 2009, un incremento della disoccupazione del 5,5%, contro lo 0,9% degli over 35. Per queste generazioni, alla temporaneità e precarietà del lavoro si aggiungono forbici retributive di più di 3 euro (da 18,17 a 21,38) di differenza nella remunerazione media giornaliera fra un contratto a tempo determinato ed uno permanente.

Quanto esposto pone taluni strumenti di perequazione del reddito, quali il quoziente familiare, necessari a migliorare lo standard di vita delle famiglie, e soprattutto, mostra come abbia poco valore rappresentativo sostenere che il tasso di disoccupazione è ormai a poco più del 10% negli USA e nella UE, e che in Italia è inferiore al 9%, ma raggiunge lo stesso livello delle aree citate se si aggiungono le ore di cassa integrazione, che ormai ammontano a poco meno di un miliardo; o, ancora, che l'Italia sta uscendo dalla crisi a un tasso di crescita che è tra i più bassi dell'Unione Europea.

Questi giudizi sembrano, talvolta, isolare il nostro Paese dal contesto di una delle più gravi recessioni che la storia ricordi dopo quella del 1929, recessione che, a causa del processo di globalizzazione, ha colpito un'area molto più vasta e settori produttivi

più numerosi. Non si dimentichi che anche la più forte economia del vecchio continente, quella tedesca, nel 2009 ha registrato una riduzione del PIL del 5%.

Pur se è prematuro sostenere un deciso avvio della ripresa, dunque, perché il mercato del lavoro è ancora fortemente instabile e la competitività italiana a livello internazionale è al di sotto dello standard di efficienza necessario a sostenere una fase di espansione economica, non possono sottovalutarsi i numerosi segnali positivi che da più parti si registrano, anche in talune realtà locali.

Il Lazio in controtendenza

La regione Lazio, ad esempio, connotandosi per una struttura produttiva meno elastica alla congiuntura del resto del Paese, vive la sua, pur avvertita, fa-



Giuseppe Di Taranto



È Ordinario di Storia economica presso la Facoltà di Economia della Luiss Guido Carli, dove insegna anche Storia della finanza e dei sistemi finanziari. Già componente del Consiglio Superiore dell'ISTAT, è docente presso la Scuola superiore di pubblica amministrazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri. È componente del Consiglio di Amministrazione della Luiss Guido Carli e dell'Advisory Board di The Journal of European Economic History. Tra le sue pubblicazioni: *Italy and the International Monetary Fund. From the Multiple Exchange-Rate System to Convertibility* ("The Journal of European Economic History", no. 2, 2007), *L'Europa tradita. Dall'economia di mercato all'economia del profitto* (Cedam, 2008), *La Cina e l'internalizzazione della globalizzazione* (Luiss, 2008), *Sociedade e subdesenvolvimento na obra de Josuè de Castro* (Cejud, 1993).

se recessiva in misura meno intensa di quella rilevata a livello nazionale. Il 2009, infatti, si è chiuso facendo registrare performance migliori di quelle osservate per l'Italia. Nel terzo trimestre, nonostante le grandezze reali non siano ancora tornate in positivo, l'economia laziale ha iniziato a dare i primi segnali di ripresa.

I dati sulla demografia delle imprese fanno rilevare un aumento del loro numero (+0,9%) che, seppur modesto, risulta in controtendenza con l'andamento italiano (-0,3%). Lo stesso vale per le imprese attive che, nei primi tre trimestri dello scorso anno, sono cresciute del 16,9% (+0,8% in Italia). Al contrario, diminuiscono le iscrizioni (0,3%) e aumenta il numero delle cessate (+6,4%).

La crisi ha avuto un forte impatto sul mercato del lavoro e le dinamiche occupazionali relative al terzo trimestre del 2009 sono solo parzialmente positive. Infatti, la variazione negativa osservata per il numero degli occupati nel Lazio (-0,4%) è meno significativa di quella nazionale (-2,2%). In aggiunta, il tasso di disoccupazione regionale è inferiore a quello italiano (0,3 punti percentuali in meno).

La cassa integrazione e guadagni nella regione, nel periodo gennaio-dicembre 2009, è aumentata in maniera più contenuta rispetto all'andamento nazionale. Le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate sono cresciute, infatti, del 194,9%, mentre per l'Italia la stessa variazione è stata pari a +410,4%.

È analogo il trend registrato per il commercio internazionale. Infatti, nel trimestre luglio-settembre 2009, le merci laziali hanno perso competitività sui mercati europei, dell'America Settentrionale e dell'Asia Orientale. Tuttavia, la contrazione delle esportazioni regionali (-19,3%) è stata inferiore a quella nazionale.

Tali risultati sono sicuramente imputabili alla recente crisi, ma vanno attribuiti anche ad una più profonda fase recessiva che ha colpito il nostro Paese da quasi un ventennio. Per tornare a competere è necessario intraprendere un processo di

ristrutturazione che faccia leva sulle peculiarità del territorio e, al tempo stesso, ne contrasti le inefficienze.

Le competenze della regione sono molteplici. Il Lazio si distingue per l'elevata capacità innovativa, perciò, per tornare a prosperare, è necessario rafforzare il ruolo della ricerca e dello sviluppo nell'economia regionale, insistendo sulla creazione di network tra imprese, università e centri di ricerca. Inoltre, per riacquisire competitività sui mercati internazionali è necessario intensificare l'offerta derivante dai comparti più dinamici, ad esempio farmaceutico e mezzi di trasporto, incentivando l'aggregazione tra microimprese e tra queste e le multinazionali già esistenti.

Infine, la ripresa non può prescindere dal rilancio del turismo, le cui performance hanno un impatto significativo sull'economia regionale in virtù della molteplicità delle attività connesse al settore.

Il ritardo infrastrutturale rimane la principale criticità. Infatti, senza un adeguamento agli standard europei, si rischia di frenare gli effetti derivanti dagli altri interventi a sostegno dell'economia regionale. Un punto di partenza si riscontra nell'avvio delle procedure per l'apertura delle opere cantierabili quali la nuova Pontina, l'anello autostradale Cisterna-Valmontone, l'asse Civitavecchia-Orte-Cesena-Mestre.

Per accelerare la ripresa sarebbe importante ripristinare l'efficienza del tessuto industriale. In questa fase dell'economia è inderogabile sostenere le imprese, sia favorendo l'accesso al credito sia agevolando processi di capitalizzazione, incentivando l'aggregazione tra piccole e medie imprese al fine di irrobustire la loro struttura finanziaria.

Le criticità da superare per l'Italia sono numerose, ma la progettualità dei nostri imprenditori e l'azione attenta ed efficace del governo rappresentano certamente la chiave di volta per uscire dalla crisi e riaffermare l'eccellenza del made in Italy sul mercato internazionale. ■



CASSA EDILE DI ROMA E PROVINCIA

DI MUTUALITA' ED ASSISTENZA

La Cassa Edile di Mutualità ed Assistenza di Roma e Provincia è un organismo gestito pariteticamente dai rappresentanti dei datori di lavoro (ACER) e dai sindacati di categoria dei lavoratori edili (Feneal-UIL, Filca-CISL e Fillea-CGIL). Raggruppa oltre **11.000 imprese** di costruzione ed assiste con prestazioni mutualistiche ed assistenziali **60.000 lavoratori** di Roma e provincia ed i loro familiari.

SETTORI DI INTERVENTO

Assistenze ordinarie

- 1) Ferie e gratifica natalizia
- 2) Integrazione all'indennità di malattia
- 3) Integrazione all'indennità d'infortunio o malattia professionale
- 4) Anzianità professionale edile

Assistenze straordinarie

- 1) Eteroprotesi (protesi dentarie, apparecchi ortodontici, cure dentarie)
- 2) Eteroprotesi (protesi ortopediche, supporti acustici, occhiali)
- 3) Riabilitazione e spese extraospedaliere
- 4) Donazione sangue
- 5) Donazione midollo osseo
- 6) Cure termali idropiniche

- 7) Assistenza ai familiari portatori di handicap
- 8) Malattie professionali
- 9) Assistenza per i casi di alcolismo, sieropositività (HIV), tossicodipendenza
- 10) Assistenza allo studio
- 11) Borse di studio
- 12) Premio ai giovani
- 13) Assegno e permesso funerario
- 14) Sussidi casa e sussidi lavoratori stranieri
- 15) Assicurazione infortuni, malattie, interventi chirurgici
- 16) Decesso del lavoratore per cause di malattia
- 17) Soggiorni
- 18) Periodo di maternità

Via Pordenone, 30 - 00182 Roma
Telefono: 06 70.60.41
Web: www.cassaedileroma.it
E-mail: info@cassaedileroma.it

06.70604400

INFORMAZIONI IMPRESE

Numero Verde

800-010969

INFORMAZIONI OPERAI

Recuperare il terreno perduto

Voglia di investire. Nella casa

La grande paura degli italiani sembra attenuarsi. Il temuto crollo non c'è stato e adesso riparte l'economia. Ma resta forte il divario tra Nord e Sud del Paese

■ A fronte di uno “zero degree” sui titoli di stato 2.600.000 famiglie italiane sono intenzionate a investire nel mattone nei prossimi diciotto mesi. Centro-Italia e Nord-Ovest sono le aree dove la propensione è più elevata; la domanda è espressa maggiormente da famiglie con figli e giovani della fascia dei trentenni, con un reddito netto fra i 50mila e i 75mila euro annui. In ordine le motivazioni riguardano una sistemazione per figli che studiano in un'altra città o che debbano sposarsi, l'acquisto di un alloggio per altre ragioni familiari o professionali, con o senza permuta di quello in cui si vive, l'acquisto di una seconda casa (importante è anche il long rent per case fuori città), infine, l'ampliamento o la suddivisione dell'abitazione dove si vive, grazie a nuove normative. Su come evolverà la crisi nei prossimi mesi, diminuiscono gli incerti dal 17,5% di gennaio al 10,5% di giugno e aumentano gli ottimisti, dal 52,4% di gennaio al 56,8% di giugno.

La grande paura degli italiani sembra attenuarsi. Esattamente un anno fa il terremoto nella finanza globale

ha fatto prevedere, a una parte consistente di osservatori e istituzioni, un crollo della nostra economia e un tonfo nelle condizioni sociali degli italiani. Un'analisi più a freddo ci dice che quel crollo non c'è stato, anzi il nostro sistema ha tenuto, pur nelle differenze che riguardano comparti produttivi, territori (il Mezzogiorno va male) o singole imprese. Rispetto alla crisi, la risposta, anche emotiva degli italiani è stata, e in parte continua a essere, improntata alla cautela. Patrimonio e risparmi accumulati rappresentano una “riserva di carica”, mentre l'uso dei soldi è sempre più oculato, cercando di spendere meno ma salvaguardando il più possibile il tenore di vita fin qui raggiunto. I redditi crescono debolmente ormai da anni – soprattutto per il lavoro dipendente – ma la crisi, congelando i prezzi, ha indirettamente contribuito a trovare un equilibrio migliore. Negli anni 2007-2008 il tasso d'inflazione ha viaggiato fra 2,2% e 3,5%, al luglio del 2009 era pari a -0,1%.

Dall'Outlook sui consumi CENSIS-Confcommercio

(luglio 2009) il risparmiatore italiano appare rasserenato e come consumatore inizia ad allentare la cinghia.

La perdita di ricchezza prodotta e i pericoli per l'occupazione

Il PIL italiano a fine 2007 valeva, secondo la BCE, 1588 miliardi di euro mentre si è ridotto a 1500 miliardi di euro a dicembre 2009. Dal 2010 dovremo recuperare 88 miliardi, una sfida non impossibile se cresciamo come nel biennio 2006 (+2,1%) e 2007 (+1,5%), ma le previsioni attuali restano deboli. Non automatici sono i riflessi sull'occupazione. Già nel 2008 il crollo occupazionale non è stato confermato dai dati. Lo scorso anno l'occupazione è aumentata di 183mila unità, ma come differenza fra un significativo incremento nel Centro-Nord e una forte perdita di posti di lavoro nel Mezzogiorno. Il primo trimestre 2009 segna un decremento occupazionale di circa 230mila unità, accentuato dai fattori congiunturali ricorrenti nei mesi invernali. A fine 2009 una stima pessimistica valuta un calo complessivo di 400mila occupati.

Perché l'Italia regge? Ci sono diverse ragioni: resistiamo in quanto esprimiamo una forte intelligenza collettiva di tipo contestuale. Siamo infatti passati da semplici meccanismi adattivi (il fai-da-te) a risoluzioni dei problemi efficaci nell'immediato. Nella risposta a breve non ci batte nessuno, l'investimento nel più lungo periodo l'abbiamo rimosso completamente. Quando poi tiriamo le somme però i nostri dati sono sempre peggio degli altri, a partire dall'andamento del PIL e degli investimenti. È evidente che con la crisi si è amplificato il doppio circuito che alimenta la ricchezza invisibile e le capacità nascoste nel fronteggiare i problemi e cioè il patrimonio accumulato dalle famiglie e le aree di attività sommerse al riparo dal fisco.

Le opportunità per l'immobiliare

È ben evidente che l'impatto della crisi finanziaria si è sovrapposto, nel mercato immobiliare, alla chiusura di un ciclo decennale fortemente espansivo. Il real estate si era indebolito già un anno prima del settembre del-

lo scorso anno e le vicende nazionali di finanza facile hanno fortunatamente preceduto quelle internazionali, paradossalmente salvandoci da guai peggiori. Le transazioni del mercato residenziale (che pure rappresenta oltre l'80% del fatturato) nel decennio del boom ('97-'07) sono cresciute del 54,1%, a fine 2009 si sono ridotte di un quarto, superando comunque del 12,4% i livelli iniziali. Nel lungo periodo ('97-'09) aumenta la popolazione residente del 5,7%, gli stranieri residenti del 418,5%, persino il PIL *procapite* cresce in termini reali del 3,6%, ma soprattutto la liquidità reale, ovvero i depositi, del 29,5%. Popolazione, stranieri e depositi bancari risultano in crescita anche negli anni della crisi. La resistenza alla crisi deriva da un certo sgonfiamento nei consumi. L'accresciuta propensione al risparmio può tornare a scaricarsi nell'investimento immobiliare, per bisogni strutturali. Pensiamo agli alloggi per studenti: ci sono 54.400 posti letto pubblici a fronte di 650.000 studenti universitari fuori sede, che alimentano un mercato di basso livello e marginale, ma che vale circa 2,2 miliardi di euro l'anno. Le abitazioni per l'affitto si sono ridotte al 16% del totale rispetto al 31% del Regno Unito, al 40% della Francia e al 55% della Germania. Anche dai privati ci potrebbe essere un interesse a investire, ma solo introducendo una tassazione fissa al 15%.

Servizi e infrastrutture le vere vittime della crisi

A subire la crisi sono soprattutto le attrezzature pubbliche, senza le quali il business immobiliare rischia l'implosione. Il 61% degli italiani vive in mega cities, dove ogni giorno si muovono 13,5 milioni di pendolari, 3,5 milioni in più del 2001. Ancora una volta i soggetti determinanti per ridare slancio all'immobiliare sono i grandi poliarchi delle istituzioni locali. Se l'economia locale non si rilancia, sarà difficile trovare domanda solvibile per il residenziale, per i poli logistici, per il nuovo commercio, per il turismo, per gli snodi direzionali. ■

Sintesi dell'intervento al Forum 2010 di Scenari Immobiliari - S. Margherita Ligure

I redditi crescono debolmente ormai da anni, soprattutto per il lavoro dipendente, ma la crisi, congelando i prezzi, ha contribuito a trovare un equilibrio migliore

Investire nella conservazione dei beni

Oltre l'emergenza, la manutenzione programmata

Dagli ospedali alle scuole, dalle strade agli acquedotti sono molti gli interventi che vanno realizzati e seguiti con continuità nel tempo. Anche perché possono svolgere una funzione anticiclica e contribuire a far ripartire l'economia

■ Un aspetto che non va assolutamente messo in secondo piano se si vuole far ripartire l'edilizia è la manutenzione dell'esistente. Il nostro Paese (come rileva il Rapporto 2009 del CENSIS) negli ultimi anni ha mostrato una notevole capacità reattiva di fronte alle emergenze che volta per volta si inseriscono bruscamente nell'agenda delle priorità nazionali. Questo vale rispetto al tentativo di fronteggiare eventi calamitosi (si pensi al terremoto in Abruzzo), gravi disservizi, o semplicemente l'organizzazione di grandi eventi (come ad esempio il G8 dell'Aquila).

Per contro, tradizionalmente soffre della mancanza di una cultura della manutenzione programmata. I fenomeni sono in buona parte interconnessi. Infatti, molto spesso si interviene sull'esistente quando si è ormai in

fase di emergenza o addirittura quando è troppo tardi, e si può solo intervenire con attività di soccorso o di riparazione dei danni subiti. Manca la cultura dell'investimento a lungo termine, della cura dei beni contro il degrado e contro l'eccessiva esposizione al rischio.

Investire nella manutenzione dei beni comuni, cioè perseguire obiettivi di fruibilità e conservazione del valore di tali beni nel tempo, significa guardare al di là del risultato a breve. Certamente tra le ragioni che rendono urgente e fondamentale un forte ritorno di attenzione al tema della manutenzione vi è il fatto che il processo di sviluppo (urbano, industriale e demografico) del nostro Paese è avvenuto in ritardo rispetto ad altre nazioni europee industrializzate, e in forma molto accelerata. Ciò ha fatto sì che non solo lo stock abi-

tativo, ma anche le dotazioni collettive di attrezzature pubbliche e di reti tecnologiche siano state realizzate velocemente, in un arco di tempo limitato, e spesso in modo inadeguato.

Di fatto, anche per ragioni cronologiche, il campanello d'allarme per lo stato manutentivo di molte di queste attrezzature (dagli ospedali alle scuole, dalle fognie agli acquedotti) è già suonato e fa coincidere il tema della manutenzione con quello della sicurezza.

Di questo hanno piena consapevolezza le amministrazioni locali, come evidenzia ampiamente una recente indagine del CENSIS condotta presso i presidenti delle Province italiane. Nella scelta di un settore al quale destinare maggiori risorse, il 56,9% degli intervistati individua come prioritario l'avvio di un piano straordinaria-

rio di manutenzione capillare del territorio e dei beni pubblici (strade, scuole, ospedali, ecc.).

Per passare dalla logica dell'intervento riparativo dettato dall'emergenza a una logica di "economia della manutenzione" bisogna poter disporre di un quadro aggiornato e analitico. Oggi il deficit da colmare è quindi prima di tutto conoscitivo.

In ogni caso, gli ambiti fondamentali di competenza diretta pubblica sono: la manutenzione degli edifici pubblici (scuole, ospedali, impianti sportivi, ecc.) spesso in deroga alle normative; il mantenimento in efficienza delle reti tecnologiche fondamentali (acquedotti e reti fognarie), delle reti stradali minori e degli spazi pubblici; la tutela e la conservazione del patrimonio storico-artistico; la difesa del suolo.



Per passare dalla logica dell'intervento riparativo dettato dall'emergenza a una logica di "economia della manutenzione" bisogna poter disporre di un quadro aggiornato e analitico





Vi è poi una platea più vasta che riguarda: la manutenzione diffusa del patrimonio di edilizia residenziale a rischio dal punto di vista impiantistico e statico; la manutenzione degli impianti industriali, anche come prevenzione a incidenti sul lavoro; lo sviluppo della cultura manutentiva e delle professionalità della manutenzione (programmi di diffusione e comunicazione, alta formazione mirata, formazione diffusa).

Dalla logica dell'emergenza a quella della programmazione

Posto che per quel che riguarda il patrimonio residenziale esistono già forme di incentivazione fiscale dell'intervento da parte dei proprietari, la priorità attuale è evidentemente quella relativa agli edifici pubblici esposti all'utilizzo degli utenti (in particolare di quelli in deroga alle normative sulla sicurezza o che versano in condizioni di obsolescenza) e delle reti idriche.

Per fare un passo in avanti significativo, si tratta di mettere in campo un piano che consenta ogni anno l'intervento su una quota programmata di immobili da mettere a norma (*in primis* edilizia scolastica ed ospedaliera) e di reti da adeguare.

Lo stock di edilizia scolastica pubblica è composto da 42 mila strutture. Quasi la metà di esse non dispone attualmente di un certificato di agibilità. Stimando un

costo medio per la messa a norma di 300-350 mila euro per ogni struttura, con un investimento di un miliardo di euro si otterrebbe la messa a norma di circa 3 mila scuole (pari al 7% dello stock scolastico). Da notare che l'area del maggior fabbisogno riguarda oggi circa 10-15 mila scuole.

Lo stock di edilizia ospedaliera pubblica è composto da 654 strutture. Stimando un costo medio per la messa a norma pari a circa 9-10 milioni di euro per ospedale, con un investimento di un miliardo di euro si otterrebbe la messa a norma di circa 100 ospedali (pari al 15% dello stock).

Per quanto riguarda gli impianti sportivi, si può valutare la disponibilità sul territorio nazionale di circa 149 mila impianti (dei quali circa il 53% di proprietà pubblica). Sotto il profilo delle esigenze di riqualificazione, adeguamento e manutenzione straordinaria, un dato significativo attiene alla percentuale di impianti non utilizzati, che si attesta sul 9,8% (erano l'8,7% vent'anni fa). In circa il 40% dei casi la gestione ordinaria degli impianti sportivi pubblici è data in concessione a società private. La manutenzione straordinaria, nella maggior parte dei casi, rimane in carico ai soggetti pubblici proprietari (nella maggior parte dei casi i Comuni). Si può stimare che con un investimento di circa un miliardo di euro si possano mettere a norma circa 20 mila impianti sportivi di dimensione medio-piccola (palestre, piscine).

Anche la rete degli acquedotti italiani (poco meno di 300 mila km) è vecchia (l'età media delle infrastrutture è di circa trent'anni) e scarsamente mantenuta. Gli investimenti in questo settore presentano un andamento decrescente da trent'anni a questa parte (basti pensare che nel 1985 gli investimenti sono stati di circa 2,3 miliardi di euro contro i 700 milioni di euro messi in campo vent'anni dopo). La vetustà della rete e la diminuzione progressiva degli interventi di manutenzione fanno sì che oggi più del 40% del volume d'acqua erogata venga di fatto disperso (questa percentuale supera il 50% nelle regioni meridionali).

È dunque urgente varare un piano nazionale di inter-

vento di manutenzione straordinaria che, prescindendo dal fabbisogno di realizzazione di nuovi invasi e di sistemazione delle dighe esistenti, consenta di intervenire sulle perdite della rete. Si può stimare che con un investimento di circa un miliardo di euro da destinare ad azioni di ricerca e sistemazione delle perdite si possano recuperare alla piena funzionalità circa 100 mila km di condotte, equivalenti a circa un terzo della rete nazionale.

Per quanto riguarda infine la rete fognaria, il fabbisogno riguarda non solo l'estensione delle reti agli insediamenti ancora non dotati, ma soprattutto il rifacimento di quelle esistenti ed obsolete, e l'incremento della quota di reti separate. Com'è noto, alcune città (Roma tra queste) non dispongono ancora di una rete separata per le acque bianche. La realizzazione di nuove condotte per le acque nere può consentire la trasformazione della funzione di quelle esistenti da miste a bianche. Nel caso delle fognature, si può stimare che con un investimento di circa un miliardo di euro si possono realizzare 3 mila km di nuove condutture.

Possibili meccanismi per stimolare l'intervento del mercato

Alla mobilitazione di risorse pubbliche occorre però associare l'introduzione di meccanismi che rendano possibile e conveniente un coinvolgimento del mercato. Al riguardo, si individua una prima modalità di azione: la manutenzione, ristrutturazione e messa a norma di edifici scolastici e ospedalieri a carico dei privati in cambio di cessione di scuole e ospedali dismessi.

Nel caso di alcune importanti e diffuse tipologie di attrezzature pubbliche (scuole, ospedali, caserme, ecc.) il problema del mantenimento dello stato di efficienza del patrimonio, della sua messa a norma va di pari passo con quello della sua razionalizzazione e ottimizzazione della rete. L'inevitabile, progressiva uscita dal patrimonio in uso di edifici scolastici, ospedalieri, ecc. obsoleti e/o non più utilizzati rende interessante percorrere una strada nuova che riguarda il coinvolgimento degli operatori economici.



I costi necessari per recuperare/adeguare secondo i più attuali criteri di sicurezza e funzionalità gli edifici pubblici ancora in uso potrebbero essere accollati a questi, opportunamente selezionati secondo criteri di trasparenza ed evidenza pubblica. In cambio, agli operatori economici verrebbe ceduta la proprietà o rilasciata una concessione d'uso di lunga durata degli edifici pubblici dismessi ricadenti nello stesso ambito territoriale, con la possibilità di un eventuale cambio di destinazione d'uso. In sostanza, cedendo una scuola chiusa e non più utilizzata si otterrebbe la ristrutturazione di una o più scuole in attività.

In questo modo, un "corpo morto", quale quello costituito da attrezzature fatiscenti e dismesse, concorrerebbe al processo di adeguamento e modernizzazione delle strutture di servizio utilizzate dai cittadini (effettuando anche importanti interventi strutturali) senza oneri per l'amministrazione pubblica.

Una seconda modalità di azione prevede l'attivazione di risorse integrative attraverso sponsorship di soggetti privati che, finanziando e/o realizzando l'opera di manutenzione, al tempo stesso ricevono una chiara imputazione di responsabilità sulla qualità dell'infrastruttura e attivano un servizio di custode care (ad esempio, tramite l'attivazione di un numero verde per ricevere segnalazioni, lamentele, suggerimenti dei cittadini). ■

Servono politiche innovative

Crescere in tempo di crisi

Occorre abbandonare la logica dell'emergenza e degli interventi faraonici. Solo chi investe nel lungo periodo e quindi nella qualità del territorio, nella difesa del suolo, nell'efficienza delle reti può raccogliere i frutti di uno sviluppo duraturo e sostenibile

■ Gli effetti della congiuntura negativa su tutta l'economia della trasformazione territoriale sono stati evidenti, anche se meno forti di quanto ci si poteva aspettare (almeno sul fronte occupazionale), e una riflessione fredda sull'anno alle spalle è necessaria.

La crisi ha toccato direttamente il settore delle costruzioni, quello della progettazione, quello dell'immobiliare. L'edilizia, che valeva nel 2008 più di un decimo del PIL nazionale, nel 2009 registra, secondo le stime previsionali dell'ANCE, una riduzione degli investimenti complessivi dell'11% senza considerare gli effetti del Piano casa che, dati gli slittamenti, si sentiranno a partire dalla primavera del 2010.

Anche sul fronte del mercato immobiliare, il ridimensionamento c'è stato: le previsioni dell'Agenzia del Ter-

ritorio per il 2009 parlano di un volume di compravendite di abitazioni di poco inferiore alle 600 mila unità, contro le 687 mila del 2008 e le 809 mila del 2007. Naturalmente non si tratta di un crollo e non vi è dubbio che l'immobiliare – in crisi in molti Paesi – in Italia abbia sofferto e soffra meno che altrove per il minore indebitamento delle famiglie.

Peraltro, il 2009 con le tragedie dell'Aquila e di Messina ha ricordato a tutti che il territorio italiano necessita di investimenti rilevanti per la prevenzione del rischio sismico, la difesa del suolo, il riordino urbanistico.

La crisi e i bilanci di queste calamità possono essere evidentemente l'occasione per una necessaria riflessione per tutto il settore. Non solo per la battuta d'arresto sul

piano degli investimenti (come era facile prevedere, nell'incertezza alcuni progetti sono stati rimandati, altri cassati o ridimensionati), ma anche per un'analisi sull'arretratezza anche culturale che ancora in molti casi si sconta nell'approccio alla trasformazione del territorio.

In questi mesi una parziale autocritica è stata avanzata: è stato messo in qualche modo sotto accusa il gigantismo dei progetti, soprattutto laddove risultano essere privi di vere analisi di fattibilità; ma sotto accusa sono finiti anche lo spreco di suolo e di risorse irriproducibili, nonché una certa disattenzione alla qualità e all'innovazione dei prodotti immobiliari.

Le parole d'ordine sono cambiate: risparmio energetico, emissioni zero, trasporti puliti, fonti rinnovabili, ciclo virtuoso della gestione dei rifiuti, ecc. Accanto a questi, il tema del diritto a un'abitazione dignitosa e quindi la possibilità di costruire in modo sostenibile case di qualità a basso costo. Temi che, anche grazie alla scossa data dalla nuova amministrazione americana, stanno emergendo come quelli su cui ci si dovrà misurare nei prossimi anni.

C'è da chiedersi se come Paese siamo attrezzati culturalmente, prima che tecnicamente, per affrontare con la logica del progetto, e al di là di una facile retorica, i temi di uno sviluppo durevole e sostenibile. Uno sviluppo che, in questo particolare momento storico, deve tenere conto sia della scarsità nelle disponibilità finanziarie che degli impatti generali sul clima e sul consumo di risorse limitate.

I segnali al riguardo sono contrastanti. Una tendenza positiva si coglie in una vicenda recente, quale quella dell'Expo 2015 di Milano, dove il nuovo progetto presentato a settembre – improntato alla sostenibilità ambientale – è certamente meno sfarzoso, più sobrio e meno dispendioso, con padiglioni in vetro e metallo al posto del cemento, che potranno essere smontati dopo l'evento. Di contro, in alcuni approcci semplicistici sembra evidente il perdurare di vecchie logiche: si pensi, ad esempio, all'eccessiva disinvoltura con cui in alcune città si immagina di costruire nuovi stadi per il cal-



cio (anche per risolvere la crisi di alcune società) o ancora alla forte deregolazione insita in alcune leggi regionali di recepimento del cosiddetto Piano casa.

Nell'orientare le trasformazioni urbane e territoriali c'è ancora spazio per un ragionamento di medio-lungo periodo? Come Paese siamo bravi a reagire nel tempo corto dell'emergenza, ma faticiamo più di altri a programmare e attuare operazioni nel tempo lungo, come quelle legate al ridisegno del territorio o alla realizzazione delle reti infrastrutturali. La crisi non può tuttavia produrre solo risposte emergenziali, pensiero a breve; al contrario, solo chi investe nel lungo periodo e quindi – in questo caso – nella qualità del territorio, nella difesa del suolo, nell'efficienza delle reti può raccogliere frutti di sviluppo duraturo. ■ (FC)



Le tragedie dell'Aquila e di Messina hanno ricordato a tutti che il territorio necessita di investimenti rilevanti per la prevenzione del rischio sismico, la difesa del suolo, il riordino urbanistico



Aeroporto dell'Urbe, Batelli all'inaugurazione del nuovo terminal

L'Aeroporto di Roma Urbe, scalo al servizio della città e della Regione per attività istituzionali e di business aviation, ha un nuovo terminal. Lo spazio, un'aerostazione passeggeri realizzata interamente con fondi Enac con un intervento dal valore di circa 800mila euro, è stato inaugurato il 19 gennaio alla presenza tra gli altri del Presidente dell'ACER Eugenio Batelli, del sindaco Gianni Alemanno, del presidente dell'ENAC Vito Riggio, e del ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli. Il nuovo terminal dispone di una hall di accoglienza, percorsi funzionali per i passeggeri in partenza e in arrivo, aree ristoro, spazi per gli uffici di enti di stato e del controllo del traffico aereo. Il sindaco ha tenuto a sottolineare come l'inaugurazione del nuovo terminal è "un primo passo per la riqualificazione dell'aeroporto dell'Urbe che è un'infrastruttura indispensabile alla nostra città".

Nel quadro degli interventi per l'Aeroporto di Roma Urbe, delineati nel Piano elaborato dall'Ente naziona-



le aviazione civile, si inserisce anche la realizzazione del nuovo fabbricato polifunzionale, in corso di costruzione, che consentirà di dotare l'aeroporto di maggiori spazi dedicati alla Direzione aeroportuale ENAC e agli enti di Stato, tra cui Vigili del fuoco, Polizia, Guardia di Finanza. I lavori sono in corso e dovrebbero essere ultimati entro la prossima estate.

L'importo di queste opere ammonta a circa 900mila euro. In programma anche la realizzazione della rotazione della pista di volo. Per il potenziamento dell'Aeroporto dell'Urbe, "occorre puntare su una partnership pubblico-privata", ha detto Riggio. Mentre Matteoli ha sottolineato la necessità di "adeguare anche le infrastrutture di collegamento all'aeroporto".

E se il presidente dell'ACER Eugenio Batelli ha sottolineato come l'inaugurazione del nuovo terminal sia "un momento importante che testimonia la volontà del Paese di scommettere sullo sviluppo della nostra città nonostante la crisi economica", il sindaco ha fatto notare come l'Aeroporto dell'Urbe "può diventare un city airport". Per potenziarlo, è necessario "il coinvolgimento degli enti locali e dell'imprenditoria privata". ■

Fisco ed edilizia, quante difficoltà per le imprese

Un convegno organizzato dall'ACER mette in evidenza i problemi sull'IVA per la cessione e locazione dei fabbricati e sulla deducibilità degli interessi passivi

di **Leonardo Perrone**

Il 10 novembre scorso, presso l'ACER si è tenuto un convegno-dibattito in tema di attualità tributarie nell'edilizia, di scudo fiscale e di accertamenti presuntivi. Le relazioni introduttive sono state svolte da Marco Zandonà, direttore della Fiscalità edilizia dell'ANCE, dal generale Saverio Capolupo, comandante della Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, e dal professor Leonardo Perrone, Ordinario di Diritto tributario

alla facoltà di Economia della Sapienza di Roma.

In particolare Zandonà ha ricordato e illustrato con esempi l'impatto negativo sulle imprese di costruzione dell'estensione (voluta dal legislatore) delle operazioni esenti IVA anche in materia di cessioni di fabbricati (compresi quelli nuovi venduti oltre quattro anni dall'ultimazione) e di locazioni degli stessi. Impatto negativo rilevante perché, come è noto, le imprese che effettuano operazioni esenti dall'IVA cadono nel cosiddetto pro rata, cioè perdono il diritto alla detrazione dell'imposta pagata sugli acquisti di beni e/o servizi (ad es. appalti per la costruzione) in proporzione alla percentuale di operazioni esenti effettuate rispetto all'intero volume d'affari dell'anno. Quindi, ad esempio, se il volume d'affari di un certo periodo d'imposta è pari a 1000, di cui le cessioni e/o locazioni esenti sono 400, l'impresa può detrarre soltanto l'IVA relativa a 600 e perde quella riguardante 400 (che diviene così per essa un costo secco). È evidente poi che se l'intero volume d'affari è





costituito da operazioni esenti, l'impresa non può detrarre neppure 1 euro dell'IVA pagata sugli acquisti.

Altro punto dolente per tutte le imprese (non solo quelle edili) è il regime di indeducibilità degli interessi passivi secondo cui gli interessi passivi, al netto degli interessi attivi, sono deducibili sino ad un ammontare massimo pari al 30% del risultato operativo lordo (cioè la differenza tra ricavi e costi della produzione).

Fortunatamente ci sono anche buone nuove (dovute alla costante iniziativa dell'ANCE), come ad esempio l'emanazione della circolare della Ragioneria Generale dello Stato dell'8 ottobre 2009 con cui l'Amministrazione del Tesoro ha reso meno rigida la precedente interpretazione del blocco dei pagamenti in caso di cartelle fiscali per oltre 10mila euro consentendo alle imprese (con il consenso-accettazione della Pubblica Amministrazione debitrice) la cessione dei loro crediti ad istituti bancari e finanziari.

Il generale Capolupo, poi, ha illustrato la normativa, conosciuta come scudo fiscale, che consente la sanato-

ria della illecita detenzione all'estero di somme di denaro o beni, al 31 dicembre 2008, mediante la presentazione di una dichiarazione riservata entro il 15 dicembre 2009 e il pagamento di un'imposta straordinaria (e sostitutiva) del 5% degli importi dichiarati.

Si deve oggi rilevare che tale termine è stato prorogato al 28 febbraio 2010, con aumento dell'imposta al 6%, ovvero al 30 aprile con aliquota del 7%.

Il relatore ha sottolineato i vantaggi dell'adesione allo scudo fiscale consistenti non solo nella regolarizzazione valutaria dei valori dichiarati (che per di più possono rimanere anche all'estero), ma anche nel riparo da accertamenti tributari e dalle relative sanzioni (sia amministrative che penali) nonché dalla eventuale irrogazione di varie sanzioni penali non tributarie (come, ad esempio, per il falso in bilancio).

Inoltre, si è evidenziato che, in caso di investimento (delle somme rientrate e scudate da parte dei soci) in aumenti di capitale di società possedute, i soci medesimi indirettamente beneficiano della riduzione fiscale



per la società del 3% per 5 anni ed anche, in caso di acquisto di beni ammortizzabili, della riduzione dell'imponibile fino al 50%.

Da ultimo il prof. Perrone ha rilevato come il carico fiscale per le imprese aumenta non soltanto se vengono innalzate le aliquote ma anche se queste rimangono immutate e viene ampliata la base imponibile o ridotta la detraibilità dei costi o dell'IVA sui costi (vedi la relazione di Zandonà) ed anche nel caso, purtroppo sempre più frequente, che il legislatore nella fase dell'accertamento preveda a favore del fisco presunzioni (alle quali è difficile, se non impossibile, fornire la prova contraria da parte del contribuente).

In questo solco si inserisce la norma (prevista per le imposte sui redditi e l'IVA) secondo cui le movimentazioni sui conti correnti delle imprese (e dei professionisti) sia in entrata (ricavi) sia in uscita (costi, se non si indica il beneficiario) si presumono componenti positivi di reddito (o dell'IVA). A ciò si deve aggiungere che la Corte di Cassazione (ora in modo più attenuato) inter-

preta tale norma in modo assai ampio, ritenendo, ad esempio, imputabili alla impresa-società anche le somme entrate od uscite dai conti correnti dell'amministratore e/o dei soci.

Fortunatamente anche in questo settore c'è qualche buona notizia: come, ad esempio, quella riguardante il valore soltanto indiziario (e non presuntivo) degli studi di settore per i quali (secondo la più recente Cassazione), in caso di scostamento, l'Agenzia delle Entrate deve obbligatoriamente invitare (con atto formale) il contribuente al contraddittorio (cioè per chiarimenti) e non può procedere automaticamente all'accertamento. Inoltre, per quanto riguarda più specificamente l'edilizia, una molto buona notizia è rappresentata dalla abolizione, su sollecitazione dell'Unione Europea adita dall'ANCE, per l'IVA e le imposte sui redditi, – della normativa che consentiva al Fisco l'accertamento automatico del valore normale (anziché del prezzo di vendita) alla cessione di fabbricati. Numerosi gli interventi ed i quesiti dei presenti al termine del Convegno. ■

Elezioni 2010: l'ACER incontra Renata Polverini ed Emma Bonino

Nell'ambito degli incontri programmati con i candidati alla carica di Presidente della Regione Lazio nelle prossime elezioni di fine marzo, una delegazione dell'ACER, guidata dal Presidente Eugenio Batelli, ha ricevuto il 26 gennaio Renata Polverini (Pdl) e l'8 febbraio Emma Bonino (Pd).

I costruttori romani hanno illustrato a entrambi i candidati le richieste della categoria e indicato i temi che, a loro avviso, dovranno essere affrontati dal-

la prossima Presidenza della Regione Lazio.

In particolare si è parlato di Piano Casa, sicurezza sul lavoro, grandi opere e snellimento delle procedure. Si sono approfonditi aspetti relativi alle competenze regionali in tema di programmazione urbanistica ed ambientale, nonché analizzati possibili correttivi al Piano Casa e affrontate possibili iniziative per l'emergenza abitativa.

In tema di lavori pubblici i costruttori hanno richiamato l'attenzione dei candidati sulla necessità di procedere a una verifica attenta dei programmi e delle relative risorse, al fine di arrivare rapidamente all'apertura dei cantieri.

L'ACER ha, inoltre, rivolto un pressante invito affinché



la Regione ritrovi l'indispensabile puntualità nel pagamento dei corrispettivi d'appalto.

Il Presidente Batelli ha concluso gli incontri richiamando l'attenzione dei candidati sulla necessità di attivare politiche di salvaguardia e rilancio del comparto delle costruzioni, tradizionalmente strategico per l'economia dell'intero territorio romano. Questo è stato un primo incontro di approccio ai temi di carattere generale, a cui seguiranno approfondimenti specifici. ■

Al via i lavori per il restauro della Madonnina di Monte Mario

La Madonnina di Monte Mario riprenderà il suo posto. In questi giorni la Sovrintendenza ai Beni Cultu-

rali del Comune di Roma e l'ACER hanno avviato il cantiere per il restauro della Madonnina di Monte Mario. Il recupero della statua cara ai romani che dalla collina sopra lo stadio Olimpico dominava la città è stato fortemente voluto dal sindaco Gianni Alemanno che ad ottobre, dopo la rovinosa caduta, a seguito di una tromba d'aria, si era impegnato in prima persona perché, nel più breve tempo possibile, il manufatto tornasse nella sua sede in cima alla struttura di sostegno accanto alla chiesa dell'Istituto Don Orione.

Oggi quell'impegno è una realtà. Un padiglione a copertura dell'area, dove avverrà il restauro della statua, è stato realizzato proprio nei pressi del luogo della caduta. Il 13 gennaio l'inizio dei lavori che dureranno circa 5 mesi. Le istituzioni si sono impegnate infatti a riconsegnare al Don Orione, e conseguentemente alla città di Roma, la Madonna entro la fine del mese mariano, il prossimo maggio.

“La Madonnina – dice l’assessore alle Politiche Culturali Umberto Croppi – simbolo religioso e culturale, sarà restituita ai romani e agli abitanti del quartiere che la donarono come voto alla Madonna alla fine della seconda guerra mondiale”. Per l’Assessore ai Lavori pubblici e Periferie, Fabrizio Ghera: “Questo restauro rappresenta un lavoro di alto valore simbolico per tutta la città di Roma. Un intervento veloce reso possibile grazie all’operosità dei privati, e che conferma l’importante sinergia tra il Comune e il mondo dell’associazionismo e delle imprese”.



L’intervento di restauro, con i connessi lavori edili, è stato finanziato dall’ACER con il contributo di Cassa Edile, CEFME e CTP, Enti Bilaterali gestiti pariteticamente tra Acer e organizzazioni sindacali FENEAL UIL, FILCA CISL e FILLEA CGIL. ■

Batelli: l’accordo Regione-Provincia sul Piano Territoriale Generale è un elemento di certezza

“La firma dell’accordo di pianificazione tra Regione Lazio e Provincia di Roma per l’approvazione del Piano Territoriale Provinciale Generale completa il quadro di riferimento urbanistico per lo sviluppo del territorio della nostra provincia”. Lo dichiara in una nota il presidente dell’ACER Eugenio Batelli. “Il PTPG – aggiunge Batelli – che risulta coerente con le scelte di pianificazione contenute nel Piano Regolatore del Comune di Roma, detta anche importanti indirizzi per la tutela dell’ambiente”. “L’accordo sottoscritto – conclude Batelli – è un ulteriore elemento di certezza per gli operatori del settore che si augurano non venga messo in discussione da scelte sovraordinate di vincolo su ampie zone del territorio”. ■

Nuovo Piano Regolatore: il TAR censura la perequazione e il contributo straordinario

di Pierluigi Cipollone

Con due sentenze, depositate ai primi di febbraio, il TAR del Lazio ha dato un colpo molto forte ai principi ispiratori del nuovo Piano Regolatore di Roma. In particolare, secondo i giudici amministrativi sono illegittime le disposizioni contenute nelle norme tecniche di attuazione del Piano sulla perequazione urbanistica e sul contributo straordinario, mentre per quanto riguarda la cessione compensativa, pur restando valido il principio, viene censurata la quantificazione aprioristica del dovuto nei confronti del proprietario.

Prima di analizzare le motivazioni che hanno indotto il TAR a pronunciare le sentenze in argomento,

giova illustrare brevemente i contenuti delle norme oggetto della censura amministrativa.

Secondo l’articolo 17 delle norme tecniche, il Piano Regolatore introduce, quale disciplina di principio, la necessità di ripartire le previsioni edificatorie, tra aree e soggetti, secondo principi di equità ed uniformità, tenendo conto della disciplina urbanistica previgente, dell’edificazione esistente legittima e del perseguimento di obiettivi di interesse pubblico o generale.

Sulla base di tali fattori il Piano Regolatore ha poi individuato le varie fattispecie di perequazione urbanistica e finanziaria con connessi oneri ordinari e straordinari.

Con l’articolo 20 delle norme tecniche, il Piano assoggetta le più rilevanti valorizzazioni immobiliari generate dall’applicazione delle nuove previsioni, rispetto alla disciplina urbanistica previgente, ad un contributo straordinario di urbanizzazione a carico del soggetto attuatore dell’iniziativa.

Tale contributo viene fissato in misura pari al 66,6%, in pratica i due terzi, del valore immobiliare conseguibile con l’applicazione delle nuove norme.

Infine, con l’articolo 22, il Piano introduce, ai fini dell’acquisizione pubblica delle aree destinate a servizi pubblici, la possibilità per il Comune, in alternativa all’espropriazione per pubblica utilità, di applicare la cessione compensativa, riconoscendo al proprietario un indice di edificabilità privata pari a 0,04 mq/mq, da concentrare sul 10% dell’area, a fronte della cessione alla stessa amministrazione della restante quota del 90%. Tale indice veniva portato allo 0,06 mq/mq nel caso di partecipazione al programma integrato.

Sugli aspetti sinteticamente illustrati delle disposizioni contenute nel PRG e che, si sottolinea, costituiscono uno dei punti fondamentali dell’impostazione del nuovo Piano Regolatore, il TAR ha svolto una serie di considerazioni che poi hanno portato alla bocciatura delle norme richiamate.

Con precipuo riferimento alla questione della pere-

quazione urbanistica, il Tribunale Amministrativo, nel riconoscere la delicatezza della problematica e del dibattito politico amministrativo in atto, non si è potuto esimere dal rilevare come lo strumento adottato dal Comune di Roma abbia configurato una forma di esplicita sottrazione ai proprietari della parte maggioritaria della quota di edificabilità aggiuntiva agli stessi riconosciuta e questo non ad esito di una negoziazione tra le parti, ma con disposizioni stabilite a priori dal Piano stesso, dalle quali non è possibile sottrarsi.

Secondo i giudici amministrativi, questa fattispecie “impositiva *ex ante*” non trova riscontro nella legislazione statale, cui spetta, costituzionalmente, la eventuale compressione del diritto di proprietà.

Sulla censura relativa alla fattispecie legata alla richiesta di un contributo economico straordinario per alcuni tipi di trasformazioni urbanistiche, il TAR ha rilevato come lo stesso, sia pure nelle oscillazioni terminologiche delle NTA, vada accostato, per analogia, all’ordinario contributo per oneri di urbanizzazione il quale, secondo la giurisprudenza, costituisce un corrispettivo di diritto pubblico posto a carico del costruttore, connesso al rilascio del permesso di costruire, a titolo di partecipazione del “privato” ai costi delle opere di urbanizzazione in proporzione all’insieme dei benefici che la nuova costruzione ne ritrae.

Viene però anche sottolineato come ciò determini anche l’importante corollario che consiste nel rispettare l’articolo 23 della Costituzione, secondo il quale nessuna prestazione patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge.

Anche in questo caso, come già evidenziato per il principio perequativo, la questione sta nella rigida imposizione *ex ante*, stabilita nelle norme tecniche del piano e non, *ex post*, a valle di un singolo atto convenzionale che contenga obbligazioni la cui misura vada oltre quella vigente.

Infine, con riferimento alla previsione della cosiddetta cessione compensativa, con la quale il proprie-

tario riceve un'edificabilità commisurata all'estensione dell'area ed ancorata ad un indice prefissato, il TAR ha valutato come anche in questa fattispecie, predeterminando degli indici rigidi che non tengono conto del valore del bene "ceduto", si abbia una violazione al diritto alla proprietà privata.

In tale fattispecie non si avrebbe quel giusto ristoro cui ha diritto il proprietario espropriato, principio sancito con la sentenza della Corte Costituzionale 348/2007 che al riguardo ha disposto che "l'indennità di espropriazione di un'area edificabile è determinata nella misura pari al valore venale del bene".

Quindi, il TAR fa salva la possibilità di addivenire ad una cessione compensativa ma con la necessità di definire un indice commisurato al valore venale dell'area.

Al momento della stampa non è ancora noto l'atteggiamento che terrà l'amministrazione comunale sulla vicenda e, conseguentemente, se chiederà o meno al Consiglio di Stato la sospensiva sulle sentenze emanate ovvero proporrà direttamente ricorso allo stesso Consiglio sul merito. ■

Appalti, una sentenza individua i criteri per l'esclusione dalle gare

di Gianluca Celata

Si segnala il contenuto di una recente sentenza intervenuta in materia di individuazione dei requisiti legittimanti l'adozione di un eventuale provvedimento di esclusione, da procedure di affidamento ad evidenza pubblica, comminato ai sensi dell'art. 38, comma 1, lett. f) del Codice dei Contratti (Consiglio di Stato, sezione V, 27 gennaio 2010, n. 296). Tale disposizione, come noto, prevede che "Sono esclusi dalla partecipazione alle procedure di affidamento delle concessioni e degli appalti di lavori, for-

niture e servizi, né possono essere affidatari di subappalti, e non possono stipulare i relativi contratti i soggetti: (omissis) che, secondo motivata valutazione della stazione appaltante, hanno commesso grave negligenza o malafede nell'esecuzione delle prestazioni affidate dalla stazione appaltante che bandisce la gara; o che hanno commesso un errore grave nell'esercizio della loro attività professionale, accertato con qualsiasi mezzo di prova da parte della stazione appaltante" (art. 38, comma 1, lett. f, D. Lgs. 163/2006).

L'importanza della pronuncia in argomento risiede nel fatto che, con essa, i giudici di Palazzo Spada hanno affermato il principio per cui l'esclusione da una gara di appalto di una impresa che sia incorsa in grave negligenza o malafede nell'esecuzione di lavori affidati dalla stazione appaltante, non presuppone il definitivo accertamento in sede giurisdizionale.

Il Consiglio, riferendosi ad un consolidato orientamento giurisprudenziale (cfr. in tal senso Consiglio di Stato, sez. IV, sentenza 4999/2006; Consiglio di Stato, sez. VI, sentenza 1071/2004; Consiglio di Stato, sez. IV, sentenza 3092/2007; Consiglio di Stato, TAR SICILIA - PALERMO, sez. III, 688/2009; TAR LAZIO - ROMA, sez. I ter, sentenza 14212/2006) ha ritenuto, infatti, che tale tipologia di esclusione non abbia carattere sanzionatorio, essendo viceversa prevista a presidio dell'elemento fiduciario destinato a connotare, sin dal momento genetico, i rapporti contrattuali dell'appalto pubblico.

Peraltro, la suddetta linea interpretativa trova conforto anche da un punto di vista strettamente interpretativo ed, infatti, lo stesso tenore testuale della norma di riferimento impone, esplicitamente, un definitivo accertamento (lett. g) o un passaggio in giudicato della sentenza (lett. c) laddove individua altre cause di esclusione, con la conseguenza che, argomentando a contrario, deve ritenersi sufficiente l'accertamento in sede amministrativa della causa di esclusione in questione.

Ciao Aldo

I costruttori romani ricordano l'ing. Aldo Buzzetti, già Vicepresidente dell'ACER, Consigliere onorario dell'Associazione dal 1994, imprenditore lungimirante e attento, il cui percorso professionale lo ha visto protagonista dell'edilizia romana per oltre mezzo secolo.

Era il lontano 1955 quando creò la "Ing. Aldo Buzzetti srl" per poi costituire la IAB (1981) che nel 1986 divenne SpA.

Aldo Buzzetti è stato protagonista della vita associativa partecipando tra l'altro alla costituzione dell'ISVEUR e ricoprendo l'incarico di Presidente della Cassa Edile di Roma e provincia per oltre 15 anni e, facendo parte della Commissione Urbanistica del Comune di Roma, ha partecipato alla modernizzazione della nostra città. Imprenditore eclettico, ha realizzato opere importanti: dal restauro di Vil-

la Torlonia, al collettore della Magliana, al collegio Nazareno di Ostia, al recupero dell'Appia Antica fino a strade, svincoli stradali tra i quali quello recente di via del Tintoretto, edifici industriali, passando attraverso la realizzazione di oltre 800 appartamenti di edilizia agevolata. Ha lavorato anche fuori Roma (da Poggio Mirteto a Monterotondo) e non vi era giorno che non visitasse personalmente i suoi cantieri.

Aveva partecipato alla seconda guerra mondiale in terra polacca e per ben tre anni la famiglia lo aveva dato per disperso. Tornato, ha partecipato alla ricostruzione del nostro Paese. Amante delle buone letture, del nuoto e dei viaggi, Aldo Buzzetti conservò sempre un carattere schivo: andava in giro senza autista con la sua Alfa Romeo anche quando ha ricoperto incarichi istituzionali importanti.



Famosa resta una sua frase riferita a ciò che pensava proprio di se stesso: "Nulla se mi considero, molto se mi confronto". Mancherà a tutti noi.

Ne deriva, pertanto, che ai sensi dell'art. 38 comma 1 lett. f), del Codice dei Contratti è legittimo il provvedimento di esclusione adottato nei confronti di un'impresa concorrente ad una gara che abbia commesso gravi negligenze o agito in malafede durante l'esecuzione di precedenti contratti, intercorsi con la medesima P.A. committente che ha indetto la procedura.

La predetta disposizione, da un lato, preclude la partecipazione ai soggetti che si siano resi responsabili di gravi inadempimenti nell'esecuzione di precedenti contratti, denotando, quindi, un'inidoneità tecnico morale a contrarre con la P.A., e d'altra parte cristallizza il duplice principio secondo cui:

1) la sussistenza di tali situazioni ostative può essere desunta da qualsiasi mezzo di prova; 2) il relativo provvedimento di esclusione necessita di adeguata motivazione.

Ne deriva che, alla luce dell'interpretazione in argomento, ai fini dell'adozione del provvedimento di esclusione basato su tale ordine di motivazioni, non si rende necessario un accertamento definitivo della condotta negligente o connotata da malafede, essendo sufficiente la valutazione, operata dalla stessa P.A., mediante richiamo *per relationem* all'atto con cui, in altro rapporto contrattuale, lo stesso ente aggiudicatore aveva provveduto alla risoluzione per inadempimento contrattuale. ■

INSERIMENTI SUL PORTALE ACER DI CIRCOLARI E BANDI DI GARA (NOVEMBRE-DICEMBRE 2009)

Sindacale e Lavoro

- SL1477 - Seminario su "Testo Unico sulla Sicurezza - Aggiornamento 2009" organizzato dal CTP di Roma per il 13/11/09 dalle 14 alle 18 presso la "nuova" Fiera di Roma
- SL1478 - Riduzione contributiva dell'11,50% per il 2009 - Istruzioni INPS - Art. 29 della legge 341/95 - D.M. 16 luglio 2009 - Circolare INPS n. 115/09
- SL1479 - Seminario su "Utilizzo del conto formazione" relativo a Fondimpresa, organizzato dal Formedil nazionale presso sede ANCE il 25/11/09
- SL1480 - CCIAA Roma - Nuovo Bando a sostegno dell'occupazione - Concessione di contributi per imprese di Roma e Provincia con un massimo di 50 addetti per incentivare trasformazioni/assunzioni a tempo indeterminato dal 12 ottobre 2009 e fino al 31 dicembre 2009
- SL1481 - Accordo di rinnovo del 25/11/2009 del CCNL dirigenti - Principali novità

Lavori Pubblici

- ELP757 - Comune di Lariano - Bando di gara per riqualificazione di Piazza S. Eurosia congiunto al trasferimento di beni immobili
- ELP758 - OEPV - Elemento prezzo - Rilevanza - Parere 88/2009 dell'Autorità di Vigilanza - Offerta economicamente più vantaggiosa - Elemento prezzo - Rilevanza
- ELP759 - Contributo Autorità - Omesso versamento - Interpretazione - Parere 92/2009 dell'Autorità di Vigilanza - Omesso versamento contributo - Mancata previsione bando - Esclusione - Legittimità.
- ELP760 - Procedura ristretta semplificata anno 2010 - Provincia di Roma, Autorità Portuale di Civitavecchia, Provincia di Latina
- ELP761 - Ricognizione crediti maturati nei confronti della Regione Lazio
- ELP762 - Formazione elenco imprese per lavori in economia - Autorità Portuale di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta

- ELP763 - Comune di Arpino - affidamento della concessione di progettazione, costruzione e gestione dell'ampliamento del cimitero
- ELP764 - ATI - Quota partecipazione, esecuzione e requisiti - Interpretazione - TAR LAZIO - ROMA, Sez. II, sentenza del 9/10/2009 n. 9861 - Principio di corrispondenza tra quota partecipazione raggruppamento e quota realizzazione appalto - Simmetrico principio di corrispondenza tra quota partecipazione raggruppamento e quota possesso requisiti di partecipazione - Non sussiste
- ELP765 - TAR PUGLIA - BARI, Sez. I, sentenza del 13/11/2009, n. 2716 - Gara - Esclusione ex art. 38, comma 1, lett. f), D. Lgs. 163/2006 - Requisiti inadempimento - Legittimità
- ELP766 - Principio di continuità - Operazioni di gara - Derogabilità - Si comunica alle imprese associate il contenuto di una recente sentenza intervenuta in materia di condizioni, individuazione ed, eventuale, derogabilità del principio di continuità operante nelle procedure ad evidenza pubblica (TAR LAZIO - ROMA, sez. II, Sentenza 10878/2009)
- ELP767 - INAIL - manifestazione di interesse a partecipare a procedure negoziate per l'esecuzione di lavori di manutenzione impianti
- ELP768 - Procedura ristretta semplificata anno 2010 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Comune di Frascati, Provincia di Latina (Settore scuole), Comune di Pomezia, Comune di Zagarolo, Comune di Santi Cosma e Damiano
- ELP769 - Comune di Latina - Gara per l'affidamento della concessione per la progettazione, costruzione e gestione dell'area del Mercato Coperto
- ELP770 - Dimostrazione requisiti - Affidamento servizi - Interpretazione Ministeriale - Circolare Ministero Infrastrutture n. 4649 del 12 novembre 2009 - Art. 253, comma 15 bis, D. Lgs. 163/2006 - Affidamento servizi - Chiarimenti
- ELP771 - Procedura ristretta semplificata anno 2010 - Comune di Roma
- ELP772 - Riforma della disciplina dei servizi pubblici locali a rilevanza economica - Novità introdotte da art. 15 d.l. 135/2009 e legge 166/2009

- ELP773 - Anas S.p.A. - Avviso di formazione Albo compartimentale
- ELP774 - Roma Metropolitane - Proroga termini scadenza della gara per l'affidamento in concessione della progettazione e realizzazione del prolungamento linea B metropolitana tratta Rebibbia/Casal Monastero
- ELP775 - Comune di Galliciano nel Lazio - Procedura ristretta semplificata anno 2010
- ELP776 - Università degli Studi di Tor Vergata - Proroga scadenza bando per la gestione, conduzione e manutenzione degli immobili e relativi impianti
- ELP777 - Appalti pubblici - Nuove soglie comunitarie - Regolamento (CE) n. 1177/2009 - Individuazione nuove soglie comunitarie - Modifica art. 28 Codice dei Contratti pubblici
- ELP778 - TAR LAZIO - ROMA, sez. III TER - sentenza 23 novembre 2009 n. 11482 - Consorzi stabili - Partecipazione di Consorzi stabili di imprese - Possibilità per il Consorzio di avvalersi dei requisiti finanziari delle proprie consorziate - Non sussiste - Ragioni
- ELP779 - TAR VENETO, sez. I, Sentenza 20 novembre 2009 n. 2961 - Riunioni temporanee di imprese - Requisiti di qualificazione - Possesso di una qualificazione pari alle percentuali di cui all'art. 95, comma 2, dpr 554/1999 - Incremento premiale ex art. 3, comma 2, dpr 34/2000 - Non sussiste
- ELP780 - TAR PIEMONTE, sez. I, sentenza 30 novembre 2009 n. 3190 - Appalto integrato - Attività di progettazione - Avalimento - Inapplicabilità
- ELP781 - Regolamento di attuazione ed esecuzione - Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture - Aggiornamento stato attuale

Tecnico

- TELP592 - Rilevamento ai fini revisionali - Bimestre Settembre - Ottobre 2009
- TELP593 - Adeguamento prezzi materiali da costruzione - Modalità operative per l'accesso al fondo Ministeriale
- TELP594 - Calendario limitazioni alla circolazione stradale degli autocarri fuori dei centri abitati per l'anno

2010

- TELP595 - Indice ISTAT costo di costruzione fabbricato residenziale - pubblicazione indici primo, secondo e terzo trimestre 2009
- TELP596 - Circolari Ministero Infrastrutture e Trasporti 11 dicembre 2009 - Considerazioni esplicative entrata in vigore delle norme tecniche
- TELP597 - Rilevamento ai fini revisionali - Bimestre Novembre - Dicembre 2009
- TELP598 - Rilevamento ai fini revisionali - Bimestre Novembre - Dicembre 2009

Edilizia Privata e Urbanistica

- EPU729 - Programma di riqualificazione di immobili agricoli - Pubblicazione avviso per la manifestazione di interesse
- EPU730 - Indice ISTAT prezzi al consumo - Aggiornamento indice di rivalutazione ISTAT per il mese di ottobre
- EPU731 - Comune di Ardea - Procedura di Urbanistica contrattata - Pubblicazione invito a manifestare interesse
- EPU732 - Assegnazione nuovo termine di inizio lavori per il bando sul "fondo rotativo" (escluso il Comune di Roma)
- EPU733 - Ambiente - Approvazione proposta PTP 15 / 12 "Valle della Caffarella, Appia Antica e Acquedotti"
- EPU734 - Adozione proposta di proroga per l'approvazione del PTPR
- EPU735 - Fascicolo del fabbricato - Proposta di modifica alla L.R. 21/09
- EPU736 - Piano casa nazionale - Decreto ministeriale sulla ripartizione delle risorse destinate all'edilizia sovvenzionata

Tributario

- CC575 - Pagamenti delle P.A. - Cessione del credito - C.M. n. 29 dell'8 ottobre 2009
- CC576 - "Tremonti-ter" - Chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate
- CC577 - Cooperative edili di abitazione - modifica del regime di applicazione dell'IVA
- CC578 - "Tremonti-ter" - Chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate



- CC579 - IRPEF - Riduzione dell'acconto dovuto
 CC580 - "Tremonti-ter" - Elenco dei beni agevolati per il settore dell'edilizia
 CC581 - IVA - Imponibilità cessione terreno con fabbricati da demolire
 CC582 - Agenzia delle Entrate - Aggiornata la Guida alle agevolazioni fiscali per il risparmio energetico
 CC583 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge Finanziaria 2010)

Dati Statistici

- USSL175 - T.f.r. - settembre 2009 - Indice ISTAT relativo al mese di ottobre 2009 - legge 29 maggio 1982, n. 297, art. 5
 USSL176 - T.f.r. - settembre 2009 - Indice ISTAT relativo al mese di novembre 2009 - legge 29 maggio 1982, n. 297, art. 5

Servizi Impresa

- 27-11-2009 - Convenzione Servizi Impresa/Assifidi SpA - copertura assicurativa per la tutela legale riservata agli associati ACER

- 02-12-2009 - Accordi e convenzioni
 11-12-2009 - Accordo con la Società Algeco SpA
 23-12-2009 - Convenzione con la Banca di Credito Cooperativo di Roma

Bandi di gara

Bandi di gara pubblicati nei mesi di novembre-dicembre 2009

totale importo lavori pubblicati pari a € 226.092.893,58 di cui:

- ACEA SpA	n. 2	€	6.781.269,50
- ATER comune di Roma	n. 9	€	6.897.235,32
- ATER provincia Latina	n. 2	€	9.622.000,00
- Autostrade per l'Italia	n. 1	€	7.842.508,16
- Comune di Frosinone	n. 2	€	19.233.235,57
- Comune di Roma	n. 18	€	22.492.178,91
- INAIL	n. 1	€	13.724.076,20
- Provincia di Rieti	n. 3	€	24.910.594,10
- Regione Lazio	n. 8	€	32.115.312,79

CRESCONO

le opportunità di vendita con FRIMMagency

connected to
REPLAT
 multiplatform

Per la tua pubblicità: info@mediain.net

MEDIAIN

Con FRIMMagency, le Imprese di Costruzione hanno:

- 1 Un unico interlocutore** con cui pianificare e gestire tutte le attività
- 2 Una rete vendita di oltre 2.000 agenzie** in tutta Italia (360 nella sola Roma e provincia)
- 3 Il sistema informatico di Geomarketing.** Un'esclusiva di FRIMMagency che gestisce oltre 1 milione di dati al giorno e consente di avere in tempo reale la situazione dei valori, dei flussi, la ricettività e l'assorbimento di ogni singolo comparto immobiliare sul territorio, per programmare un business plan concreto e sicuro
- 4 Un vero ufficio di consulenza immobiliare** con il relativo supporto del CRM di FRIMMagency, per la gestione di ogni singolo cliente potenzialmente interessato, in sostituzione del vecchio modello di ufficio vendite
- 5 Il completo coordinamento delle permute,** grazie alla rete capillare sul territorio
- 6 La gestione dei finanziamenti e dei mutui** alle Imprese di Costruzioni ed ai Clienti grazie alle eccellenti convenzioni di FRIMMONEY, primo gruppo nazionale dell'intermediazione creditizia
- 7 L'inserimento del cantiere sulla piattaforma REplat,** il primo e più importante MLS italiano
- 8 La commercializzazione delle nuove costruzioni residenziali e commerciali,** per non disperdere il completo patrimonio del cantiere
- 9 L'acquisizione e la ricerca di terreni edificabili,** per valorizzare ed incrementare il business degli imprenditori
- 10 La possibilità di RITIRO DELL'INVENTUTO**

FRIMMagency, il partner con il più completo network di servizi legati al mondo del Real Estate

GRUPPO FRIMM HOLDING

SETTORE CANTIERI
FRIMMagency

Via Zoe Fontana, 220 - Ed. C - 00131 Roma
 Tel. +39 06 97279332 - Fax +39 06 97279323
 e-mail: info@frimmagency.com
www.frimmagency.com



Sicurezza e affidabilità. Le nostre idee-guida.



Mercedes-Benz

Mercedes-Benz Roma S.p.A

Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz e smart

Service Center 800.069191 www.mercedesbenzroma.it www.smartroma.it